

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-02-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	18/02/2020	4	Temperature di quasi due gradi sopra la media. Raccolti a rischio. Gli agricoltori ora puntano su colture esotiche = Il caldo ha fatto sparire l'inverno Temperature, quasi due gradi in più <i>Alessandro Farruggia</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/02/2020	5	Invasione di insetti, allarme malattie tropicali <i>Redazione</i>	5
FOGLIO	18/02/2020	5	Il ponte che spiega l'Italia <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	18/02/2020	5	C'è un robot lucano che elimina le zanzare Forse la tecnologia servirà per la Xylella <i>Massimo Brancati</i>	11
LEGGO	18/02/2020	3	Un decalogo anti virus = I medici: Troppe fake, ospedali al collasso <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO ENERGIA	18/02/2020	12	Siccità, problemi anche per Umbria e Sicilia <i>Redazione</i>	13
SECOLO XIX	18/02/2020	9	Poca pioggia da due mesi e caldo record Da Nord a Sud ora scatta l'allarme siccità <i>Redazione</i>	14
SECOLO XIX	18/02/2020	9	Gemme sui ciliegi, così la campagna perde la bussola <i>Carlo Petrini</i>	16
STAMPA	18/02/2020	12	In Italia non piove da due mesi: è rischio siccità = Zero pioggia da 2 mesi e caldo record Da Nord a Sud scatta l'allarme siccità <i>Redazione</i>	18
STAMPA	18/02/2020	13	Quei contadini tra le viti a venti gradi = Fragole già mature e vigneti a rischio Ora si teme la gelata <i>Carlo Petrini</i>	20
tgcom24.mediaset.it	17/02/2020	1	Coronavirus, studenti italiani rientrati da Cina non perdono l'anno <i>Redazione Tgcom24</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2020	1	Cnsas Fvg, intervento notturno sul Monte Matajur (UD) <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2020	1	Coronavirus, al via comitato di Protezione civile per rientro italiani da nave in Giappone <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2020	1	La tempesta Dennis sferza Gran Bretagna e Francia <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2020	1	Gli interventi del Soccorso Alpino nel finesettimana <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2020	1	Piano forestali VdA: entro fine marzo al via interventi e assunzioni <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2020	1	Asti, online la sintesi del piano di protezione civile sul rischio idraulico <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2020	1	Pineto (TE), al via corso gratuito di protezione civile <i>Redazione</i>	30
adnkronos.com	17/02/2020	1	Meteo, in agguato il super anticiclone <i>Redazione</i>	31
adnkronos.com	17/02/2020	1	Piante in fiore e allarme siccità?, inverno bollente <i>Redazione</i>	32
ansa.it	17/02/2020	1	Albania: raccolti 1,15 miliardi di euro per aiuti post-sisma - Europa <i>Redazione Ansa</i>	33
blitzquotidiano.it	17/02/2020	1	Previsioni meteo: neve in arrivo, ma dura poco: da giovedì caldo e sole <i>Redazione</i>	34
liberoquotidiano.it	17/02/2020	1	Caldo record e trombe d'aria, clima impazzito <i>Redazione</i>	35
repubblica.it	17/02/2020	1	Coronavirus, i mercati credono nel supporto di Pechino all'economia. Batosta sul Pil del Giappone <i>Redazione</i>	36
repubblica.it	17/02/2020	1	Mediterraneo, i gas serra influenzano le piogge. "Ridurre le emissioni può aiutare" <i>Redazione</i>	37
corriere.it	16/02/2020	1	Coronavirus Italia Ultime news dalla nave Diamond Princess <i>Marta Serafini E Irene Soave</i>	38
ilgiornale.it	17/02/2020	1	L'anticiclone perde colpi, in arrivo piogge ed un calo termico <i>Redazione</i>	40
ilmessaggero.it	17/02/2020	1	?Meteo, in settimana torna la neve ma in agguato c'è il super anticiclone: fino a 20 gradi <i>Redazione</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-02-2020

ilmessaggero.it	17/02/2020	1	La tempesta Dennis flagella la Gran Bretagna: morti e dispersi, contee allagate <i>Redazione</i>	42
lastampa.it	17/02/2020	1	Precipita dalla cascata, alpinista grave al Cto <i>Redazione</i>	43
rainews.it	17/02/2020	1	Tempesta Dennis da brivido: l'atterraggio dell'Airbus e la nave in balia delle onde nel porto <i>Redazione</i>	44
rainews.it	17/02/2020	1	Inverno caldo, coltivazioni a rischio <i>Redazione</i>	45
rainews.it	17/02/2020	1	Clima, Coldiretti: rischio siccità dopo caldo anomalo <i>Redazione</i>	46
ilfattoquotidiano.it	17/02/2020	1	Energia e clima, il nuovo piano italiano (approvato da Bruxelles) frena sull'addio al carbone: "Solo se ci saranno nuovi impianti a gas" <i>Redazione</i>	47
FRONTIERARIETI.COM	17/02/2020	1	Cittareale, prima abitazione ricostruita dopo il sisma <i>Redazione</i>	50

Temperature di quasi due gradi sopra la media. Raccolti a rischio. Gli agricoltori ora puntano su colture esotiche = Il caldo ha fatto sparire l'inverno Temperature, quasi due gradi in più

Farruggia alle pagine 4 e 5

[Alessandro Farruggia]

È un inverno torrido, allarme siccità Temperature di quasi due gradi sopra la media. Raccolti a rischio. Gli agricoltori ora puntano su colture esotiche parruggia alle pagine 4 e 5 L'emergenza ambientale Il caldo ha fatto sparire l'inverno Temperature, quasi due gradi in più Gennaio rovente: gemme sugli albicocchi, già pronti carciofi e fragole. Sos siccità: niente piogge, di Alessandro Farruggia ROMA Anche in Italia è un inverno caldissimo, l'ennesima riprova che i cambiamenti climatici stanno già manifestando i loro effetti. Secondo i dati dell'Isac Cnr il riscaldamento di dicembre e gennaio è di 1,65 gradi Celsius (ben 1.9 a dicembre, il secondo più caldo dal 1800, e 1,4 a gennaio) rispetto alle medie 1981-2010 mentre il 2019 si è chiuso con un'anomalia di +0,96 gradi, risultando il quarto anno più caldo per il nostro Paese dal 1800 a oggi. Il decennio che si è chiuso - LA SCIENZIATA L'area Mediterranea si riscalda più della media: è tra i posti più roventi so è stato il più caldo da quando abbiamo osservazioni disponibili per l'Italia. E analogamente a quanto è accaduto su scala globale, anche per l'Italia ognuno degli ultimi quattro decenni è risultato essere più caldo del precedente. La tendenza è chiara. L'area mediterranea - osserva Maria Cristina Facchini, direttrice dell'Isac Cnr - è una zona molto sensibile che si riscalda di più delle medie: è un vero hot spot climatico. I risultati sono sotto i nostri occhi. E l'agricoltura sta pagando il conto del cambiamento climatico. Il caldo anomalo - sottolinea la Coldiretti ha stravolto completamente i normali cicli colturali e di conseguenza anche le offerte stagionali. con la raccolta delle fave nel Lazio in netto anticipo, ma anche delle fragole in Puglia e dei primi asparagi in Veneto. La natura è in tilt e a macchia di leopardo - prosegue la Coldiretti - e si sono verificate fioriture anticipate delle mimose in Liguria, dei mandorli in Sicilia e Sardegna, dove inizia a sbocciare anche qualche pianta da frutto. In Abruzzo sono in fase di risveglio, con un anticipo di circa un mese, gli alberi di susine e pesche mentre gli albicocchi in LA SCIENZIATA L'area Mediterranea si riscalda più della media: è tra i posti più roventi Emilia e in Puglia hanno già le gemme che si stanno addirittura aprendo nei noccioli del Piemonte. Il risveglio anticipato non sarà indolore. C'è il rischio concreto di qualche gelata che bruci i germogli. Con il caldo anomalo e la mancanza di pioggia è poi già scattato - come in Emilia Romagna l'allarme incendi, mentre un numero crescente di regioni sta facendo i conti con la siccità nelle campagne, con difficoltà per le coltivazioni e nei pascoli per l'alimentazione degli animali. In Puglia - continua la Coldiretti - la disponibilità idrica è dimezzata negli invasi rispetto allo scorso anno secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Anbi che registra difficoltà anche in Umbria con il 75% di pioggia in meno rispetto allo scorso anno nel mese di gennaio ed in Basilicata dove mancano all'appello circa 2/3 delle risorse idriche disponibili. In Sicilia invece i campi sono aridi e i semi non riescono neanche a germinare. RIPRODUZIONE RISERVATA ISOLE IN GINOCCHIO Sardegna torrida, 27 gradi in inverno Le sole tremano. Gennaio 2020 è stato il mese più secco nella storia della Sicilia. Caldo record anche in Sardegna, nei giorni scorsi, dove la colonnina di mercurio ha toccato i 27 gradi: una temperatura mai raggiunta sull'isola a febbraio. Quella ingaggiata contro i cambiamenti climatici, è una lotta che non ammette ulteriori rinvii né battute d'arresto, sottolinea l'associazione Legambiente. LE PREVISIONI Ecco l'anticiclone: rialzo di 10 gradi Il team del sito www.iLMeteo.it: fino a oggi tempo instabile al Nord e sull'alta Toscana, con qualche debole pioggia. Domani una veloce perturbazione da Centro a Sud. La neve sugli Appennini centrali e meridionali. Poi tornerà l'alta pressione: da giovedì grasso fin oltre martedì grasso (25 febbraio) un grande anticiclone. Temperature sopra la media di 10 C. Nel weekend scoppierà la primavera con valori diurni vicini ai 20 su gran parte d'Italia. LA TEMPESTA DENNIS Vento e nubifragi Caos in Inghilterra È ancora emergenza nelle contee dell'Inghilterra sud-occidentale e centrale e del Galles meridionale, le più colpite dalla tempesta Dennis, abbattutasi sul Regno come

su altri Paesi europei nel weekend a pochi giorni di distanza dell'altra violenta perturbazione Ciara. La coda della bufera fa mantenere una serie di allerta locali: con 300 allarmi di straripamenti, inondazioni e frane. Un morto ufficiale, una donna dispersa. INCUBO FINANZIARIO Catastrofi naturali, recessione globale Le condizioni meteo estreme, come siccità o inondazioni, potrebbero innescare una recessione economica peggiore di quanto mai successo nella storia dell'umanità. Questo è quanto sostengono gli scienziati dell'Università della California, autori di un articolo pubblicato sulla rivista Nature Energy, secondo il quale i mercati finanziari attuali non terrebbero conto del rischio rappresentato dalle catastrofi naturali estreme. Sempre più fiumi con pochissima acqua: una delle principali conseguenze della scarsità delle piogge -tit_org- Temperature di quasi due gradi sopra la media. Raccolti a rischio. Gli agricoltori ora puntano su colture esotiche - Il caldo ha fatto sparire inverno Temperature, quasi due gradi in più

Invasione di insetti, allarme malattie tropicali

[Redazione]

Invasione di insetti, allarme malattie tropicali. L'aumento di temperatura ha portato ad un anticipo di alcune settimane della fioritura e delle date di raccolta di molte specie di frutta e di verdura. Questo è solo apparentemente positivo perché espone molte specie al rischio di gelate, grandinate o piogge intense, che possono danneggiare o anche far perdere l'intero raccolto. Il caldo anomalo di quest'inverno primaverile - denuncia Coldiretti - sta stravolgendo i ritmi della natura e a pagarne il conto sarà innanzitutto l'agricoltura. E il futuro atteso non è roseo. Secondo le proiezioni - scrive l'Agenzia ambientale europea in un rapporto del 2019 - in Europa meridionale la produttività delle colture non irrigue come il mais, il frumento e la barbabietola dovrebbe diminuire fino al 50% entro il 2050 e il valore dei terreni agricoli scenderà in alcune zone dell'80%. L'aumento di temperatura e il crescente rischio siccità dovrebbero impattare negativamente la produzione zootecnica. I cambiamenti climatici possono anche modificare la distribuzione sul territorio della vegetazione e favorire specie aliene, sia animali che vegetali. I cambiamenti climatici creano condizioni favorevoli per la diffusione di insetti tropicali. L'*Halymorpha halys*, meglio conosciuta come cimice asiatica o cimice cinese, si è diffusa in tutto il Nord Italia e nel 2019 ha causato a 48 mila aziende agricole danni per 650 milioni di euro. Colpite le coltivazioni di alberi da frutto e ortaggi. E non c'è solo la cimice. Gli insetti alieni spaziano dalla *Drosophila Suzukii* dei frutti rossi all'*Aleurocanthus spiniferus* che attacca agrumi e vite, dalla *Xylella* che ha fatto seccare 21 milioni di ulivi al punteruolo rosso che ha fatto strage di decine di migliaia di palme. Il cambiamento climatico - è scritto nel piano nazionale clima del 2017 - ha effetti negativi sulla salute. Particolarmente vulnerabili anziani, bambini e malati cronici, con incidenza sulle malattie cardio-respiratorie. La mutazione delle condizioni climatiche favorisce la diffusione in aree temperate di insetti vettori di malattie originarie dei tropici. Aumenta il rischio di malattie debellate in passato, come la malaria o l'arrivo, già avvenuto, dei virus di Chikungunya, Dengue e Zika. Le simulazioni indicano anche un aumento significativo, tra i 7 e 9 centimetri, del livello del mare, che via via crescerà di parecchie decine di centimetri a fine secolo. Mari più caldi e più acidificati sconteranno una riduzione della produttività, con riduzione della pesca e colonizzazione di specie aliene. Un aumento degli eventi meteo estremi è previsto dagli scienziati dell'IPCC. E sta già verificandosi. Secondo l'European Severe Weather Database, gli eventi meteo estremi (valanghe escluse) sono stati in Italia nel 2019 ben 1.649 e sono in crescita da anni. Nel 2018 erano stati 1.026, nel 2017 erano 600, nel 2016 erano stati 531 ed erano 363 nel 2010. Le forti grandinate sono state lo scorso anno 511 a fronte di 187 nel 2018 e 46 nel 2009. Le piogge intense sono state 423 nel 2019, 295 nel 2018 ed erano state 'solo' 149 nel 2009. Trombe d'aria e forti tempeste di vento sono passati dalle 134 del 2009 a 494 nel 2018 a 686 nel 2019. Oltre ai danni diretti alle infrastrutture e agli edifici, gli eventi estremi hanno un effetto sul dissesto idrogeologico. I cambiamenti climatici scrive il Piano nazionale di adattamento - possono rappresentare un sostanziale aggravio delle condizioni di rischio corrente nei bacini di estensione minore. Tra il 2021 e il 2050 - dice il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici - si ipotizza un aumento della temperatura del mare, rispetto al trentennio 1981-2010, tra 1 e 2 gradi, un aumento dell'acidificazione e una stratificazione più marcata delle masse d'acqua con il possibile comportare una variazione di frequenza dei fenomeni di dissesto idraulico, dei fenomeni franosi superficiali e profondi. SALUTE A RISCHIO Anziani, bambini e malati cronici le fasce più colpite. Impennata di patologie cardio-respiratorie. ECOSISTEMA IN TILT Habitat stravolti: molti animali rischiano l'estinzione e alcune piante di sparire. Il caso delle specie aliene. Nubifragi, trombe d'aria, grandinate da record: è boom di eventi estremi. Crollo di coltivazioni di mais e frumento. Campi agricoli, valore in picchiata -tit_org-

Il ponte che spiega l'Italia

[Redazione]

IL PONTE CHE SPIEGA L'ITALIA La ricostruzione del viadotto di Genova è un esempio di efficienza. Governare la burocrazia ideologizzata è ancora possibile ma fino a che punto il modello è replicabile? Un girotondo Norme adatte e persone giuste Il modello Genova e il successo nella ricostruzione del ponte si compone: a) della predisposizione di norme adatte all'obiettivo; e b) della scelta della persona giusta per operare in presenza di un quadro normativo devastato. Da tempo si segnalano le criticità delle pur nuove disposizioni in materia di appalti pubblici: che impedirebbero lo svolgimento nei tempi previsti della stragrande maggioranza delle procedure per opere importanti. Immediatamente dopo il crollo del ponte Morandi il governo è intervenuto con una norma (il c.d. Decreto Genova - n. 109 del 2008) che non deroga affatto ad alcuna norma europea: anzi con l'Unione è stato concordato un percorso accelerato che l'Italia avrebbe compiuto partendo dall'art. 32 della direttiva 24 del 2014. Invece il decreto rimuove tutti i vincoli nazionali di cui al codice dei contratti (d.lgs. 50 del 2016) attribuendo tutti i poteri al Commissario Marco Bucci. In breve si è esclusa l'applicazione del codice dei contratti salvaguardando tuttavia il ruolo dell'Unione. Questa scelta, certamente spinta dal sindaco Bucci e dal presidente Toti, è stata fortemente voluta specialmente dal presidente Giuseppe Conte e dai suoi più stretti collaboratori, Roberto Chieppa, allora Segretario Generale, ed Ermanno De Francisco, capo del Legislativo. Resta in realtà l'assurdo di una legge nazionale sugli appalti che... non funziona se non se ne esclude l'applicazione. Poi bisogna dire che Marco Bucci è stato decisivo per costruire di volta in volta soluzioni amministrative in assenza di un quadro normativo completo. Decisionismo, certo, ma anche spirito di cooperazione che va persino al di là della politica: ad esempio un rapporto forte con le altre amministrazioni, con la giustizia, con Giovanni Toti e l'allora viceministro Edoardo Rixi ha certo giocato un ruolo molto importante. Oggi Marco Bucci annuncia identico coraggio "trasversale" per il rilancio dell'economia genovese da anni bloccata da molte criticità. Ma specialmente per mettere mano a un porto che, se è il più importante del mediterraneo ed è essenziale per la politica nazionale marittima, ancora non è "maturo" (perché trascurabili sono i traffici da o verso i mercati europei - appena oltre i confini nazionali - e certo devono migliorare i volumi rispetto ai porti del nord Europa). A questo riguardo la proposta trasgressiva del sindaco, proprio di ieri, sembra riprendere a grandi linee le suggestioni europee di una nuova politica industriale e dei trasporti: impostata su European Champions, anche sostenuti dal pubblico, e sulla trattativa con gli Stati stranieri che vogliono investire nella terminalistica e nei servizi. Una linea che implica un radicale cambiamento della legislazione italiana per provare a costruire un grande porto pubblico alla radice dei corridoi europei (Frejus, Gottardo Loetchberg e Brennero) in alleanza con gli operatori mondiali e con gli stati (Germania, Singapore, Cina e Dubai) che vogliono partecipare. Il modello Genova prosegue... Maurizio Maresca professore Diritto internazionale, Uni Udine Leggi speciali e burocrazia ordinaria "Il segreto sta nella scadenza. Se ci diamo una scadenza ci saranno risultati concreti. Il salto di qualità sta in questa formula: legge speciale più scadenza operativa, uguale risultato". Siamo agli inizi degli anni Ottanta quando Gianni De Michelis, all'epoca ministro del Lavoro del governo Craxi, lancia con queste parole la sua idea, poi respinta dalla città, di realizzare l'Expo a Venezia. Un'affermazione talmente vera che da allora il tempo è come se si fosse fermato. La formula di De Michelis è infatti un'ottima spiegazione per comprendere ciò che è accaduto in Italia negli ultimi quarant'anni, dalla realizzazione dei grandi eventi fino alla ricostruzione del ponte Morandi, ultimo esempio che anche in Italia le cose possono funzionare in tempi rapidi. Ancora una volta però grazie a una legislazione speciale che consenta di realizzare lavori in deroga alle leggi ordinarie. E qui sta il cuore del problema. E' tollerabile che la regola per poter fare sia poter violare le regole? Fino a quando, dall'Expo di Milano al MoSE dall'Uva ai rifiuti Napoli, sarà necessario mettere in campo legislazioni speciali per chiudere i cantieri in tempi accettabili? La risposta è una sola: fino a quando il Parlamento non si deciderà a mettere mano una volta per tutte all'ipertrofia di norme e regole che governano la nostra società. Ma per

farlo serve realizzare una radicale riforma della pubblica amministrazione, terreno sul quale i governi, ultimo quello di Matteo Renzi, rischiano di rompersi l'osso del collo. Il collegamento tra numero di norme e corruzione è infatti diretto (come dimostrato da un brillante studio di Hernando De Soto tra le bancarelle abusive di Lima) e non può quindi sorprendere che i più fieri avversari delle semplificazioni delle procedure siano i burocrati. Essi vedono nella semplificazione non solo un'erosione del loro potere e della loro influenza, ma anche della fonte di reddito che questa spesso comporta. Combattere la burocrazia è quindi una battaglia persa se prima non si riducono le regole perché ciò che scolpisce il loro potere è il fatto che le regole possano essere scritte solo in un certo modo e debbano fare riferimento ad altre norme. Il guaio di un paese come l'Italia, in cui la giustizia ha tempi eterni, è che siamo condannati a una quantità pressoché illimitata di norme e regolamenti che rendono la burocrazia, preposta ad amministrarle, sostanzialmente onnipotente. E De Michelis, che probabilmente si era reso conto già quarant'anni fa dell'inutilità della lotta contro la pubblica amministrazione, aveva individuato nelle leggi speciali l'unica strada per portare a compimento grandi eventi e grandi opere. E da allora purtroppo nulla è cambiato. E nulla cambierà fino a quando non si capirà che l'unica via per uscire dallo stato di emergenza è quella di "tagliare l'erba" sotto i piedi della burocrazia con più liberalizzazioni e più concorrenza. Giorgio Barbieri autore insieme a Francesco Giovani del libro "Corruzione a norma di legge" Le deroghe sono droghe Si può davvero parlare di "modello Genova"? Il crollo del Ponte Morandi sembra avere risvegliato l'orgoglio di una città che stava scivolando in un declino economico, demografico e sociale. Invece, contro le aspettative dei più, pare che il nuovo ponte verrà consegnato nei tempi previsti (20 giugno 2020, meno di due anni dopo quel tragico 14 agosto). I genovesi non possono che dirsi orgogliosi del lavoro svolto dal commissario per la ricostruzione, il sindaco Marco Bucci, e dalle imprese coinvolte. Nulla di tutto questo, però, sarebbe stato possibile senza l'immensa lacerazione nel diritto aperta dal Decreto Genova, che ha assegnato alla gestione commissariale poteri senza precedenti, mettendola nella condizione di operare in deroga non solo al codice degli appalti, ma addirittura a tutte le norme extrapenali. Il Commissario ha avuto da subito a disposizione le risorse di cui aveva bisogno (che sono state versate da Autostrade), ha affidato direttamente i lavori, ha ottenuto le autorizzazioni rapidamente e senza troppe storie. Inoltre, la pressione sociale e il senso di responsabilità hanno convinto le aziende escluse a evitare i ricorsi. Insomma: le condizioni nelle quali procede la ricostruzione del viadotto sul Polcevera sono uniche e irripetibili - e, da un certo punto di vista, per fortuna. L'entusiasmo di questi giorni è figlio di una sorta di illusione ottica: dopo aver seppellito, anno dopo anno, qualunque iniziativa imprenditoriale sotto tonnellate di adempimenti, improvvisamente scopriamo che, liberate dai vincoli delle carte ministeriali, le imprese lavorano meglio. Ci sono almeno tre "però". Primo: tra una burocrazia di stampo sovietico e l'assoluta discrezionalità del despota orientale c'è quel giusto mezzo che normalmente chiamiamo "civiltà occidentale". Ci sono procedure, garanzie e meccanismi di trasparenza. Anziché oscillare tra Mosca e Pechino, dovremmo prendere appunti a Berlino o Londra. Questo include anche l'utilizzo delle gare anziché degli affidamenti diretti (che pure hanno consentito di velocizzare l'iter nel capoluogo ligure): la concorrenza non serve solo a garantire un eguale trattamento tra le imprese, ma soprattutto agisce da tutela dei contribuenti che, in ultima analisi, finanziano le opere pubbliche col gettito delle proprie tasse. Secondo: l'esercizio arbitrario del potere va sovente a braccetto con la corruzione, come ha più volte indicato Raffaele Cantone. Non è il caso di Genova, ma nel passato vasti episodi corruttivi si sono accompagnati proprio ai regimi di deroga concessi per accelerare i tempi (per esempio, l'Expo di Milano e la ricostruzione post-sisma in Abruzzo). Terzo: anche ammesso che la teoria sul modello Genova abbia un fondamento, di fatto abbracciarla significherebbe incardinare nell'ordinamento la più odiosa delle disuguaglianze. Cioè quella tra le opere (e le imprese) di serie A, a cui non si applica alcuna regola o controllo, e quelle di serie B, condannate ai gironi infernali degli uffici pubblici, dei *Òàã*, dello spazzacorrotti, dei sequestri preventivi, della sospensione della prescrizione e via discorrendo. Che i genovesi possano riavere il loro ponte è una bella notizia per Genova e per l'Italia: è anche la conferma che, quando vogliamo, le cose sappiamo e possiamo farle. Ma sarebbe sbagliato dedurne conclusioni troppo ampie. Le deroghe sono droghe: possono placare temporaneamente i sintomi di una malattia, ma se non si agisce sulle cause,

l'organismo sviluppa dipendenza per il sedativo e il male rimane e si fa più grave. Carlo Stagnare Istituto Bruno Leoni
E ora basta compromessi al ribasso Il ponte Morandi e la tragedia che ha rappresentato, le vittime, gli sfollati, il danno materiale al primo sistema logistico del Paese, quello che ruota intorno al Porto di Genova, le imprese e i commercianti in difficoltà sono stati i fenomeni più dolorosi e visibili di una serie di emergenze vissute dalla nostra regione. Poche settimane dopo il tragico crollo che ha lasciato attonito il mondo, le coste della Liguria hanno vissuto la peggiore tempesta di tutti i tempi: il golfo del Tigullio distrutto, il borgo di Portofino isolato, danni da Ventimiglia a Sarzana. E ancora, come se non bastasse, lo scorso autunno è stato il più piovoso degli ultimi cinquanta anni. Frane, altri viadotti autostradali crollati, paesi isolati. Oltre 2000 millimetri di pioggia in meno di tre mesi, più della media di un anno intero nel nostro territorio. Eppure, mentre, tornando al mio mestiere, scrivo queste righe che gentilmente mi ha chiesto il Vostro Direttore, Portofino da mesi e in tempi record è tornato raggiungibile e il Tigullio ha vissuto una bella stagione turistica. In pochi mesi abbiamo ricostruito il viadotto autostradale crollato alle spalle di Savona che sarà inaugurato venerdì prossimo e tra poco le auto torneranno a passare sul nuovo ponte per Genova, ricostruito in un anno sullo base dello splendido progetto dell'architetto Renzo Piano. Ma non è solo questo: nel frattempo tutti coloro che sono stati costretti a lasciare le proprie case in fretta e furia hanno avuto una nuova abitazione a pochi mesi dal disastro, le prime in una settimana dal crollo, le imprese e i cittadini sono stati risarciti e, soprattutto, la Liguria sta vivendo un momento di crescita e di trasformazione straordinario. Nonostante il dolore per chi ha perso la vita e i propri cari in quella devastante tragedia, la nostra gente non si è mai arresa e quella che poteva essere una concatenazione di drammatici eventi è diventata una spinta verso il futuro e verso la crescita. Cosa ha trasformato una oggettiva e drammatica difficoltà in una opportunità? E' questa la domanda a cui occorre rispondere per fare del modello Liguria una strada percorribile per l'intero paese. Di base sintetizzerei così: un nuovo Patto sociale, suggellato sulla emergen

za e sul dolore ha unito in una comunione di intenti le Istituzioni tutte, le parti sociali, i cittadini e le imprese. Un patto semplice nella sua essenza, figlio di una solidarietà che ha unito il paese nei suoi momenti migliori. Un patto sociale fondato sul principio di responsabilità. Con poche sbavature, il governo (soprattutto nella persona dell'ex viceministro genovese Edoardo Rixi), il sindaco di Genova e la regione hanno costruito provvedimenti legislativi e amministrativi coerenti con le necessità del territorio e senza nessuna indulgenza al vantaggio politico di una o di una altra parte. La ricostruzione del nuovo ponte ne è l'esempio materiale: ho appoggiato e come regione abbiamo collaborato al decreto 'Sblocca cantieri' ma per sbloccare i cantieri non dovrebbe servire un ulteriore decreto. Bisogna prendere le regole e strappare i fogli di quei codici, non solo il codi ce degli appalti ma anche, ad esempio, la legge fallimentare. Un'opera strategica nazionale da cui dipendono miliardi di euro in accise non può essere trattata come il fallimento di una tabaccheria. La politica deve tornare ad avere il coraggio di decidere. Così, mentre la politica tutta (con poche sbavature) faceva il suo mestiere, ovvero quello di prendere decisioni, l'esempio, per una volta positivo, ha evidentemente contagiato tutta la società: le imprese, tornate memori del ruolo sociale stabilito dalla Costituzione, i sindacati, le associazioni di categoria, ogni dipendente pubblico e privato, nessuno si è sottratto allo sforzo collettivo per garantire a Genova e alla Liguria una rinascita. Una sorta di pace, politica e sociale, basata non sul compromesso al ribasso ma saldata, invece, dal presupposto alto che nei momenti drammatici bisogna essere più che mai seri e ciascuno deve fare il suo dovere fino in fondo. La domanda di tutti non è stata: cosa accadrà di noi in questo momento difficile ma, al contrario, "kennedianamente" cosa posso fare io per Genova e per la Liguria? Certo, la nomina dei Commissari (Toti e Bucci), le semplificazioni normative e i fondi stanziati hanno aiutato. Ma non sono questi i dati essenziali: in altre situazioni difficili i Commissari, come ben sappiamo, non hanno risolto problemi minori di quelli affrontati qui. E dunque se una lezione arriva da Genova, dalla Liguria e dalle sue difficoltà, questa lezione è una sola: per una Italia che torni a funzionare serve un nuovo Patto sociale da cui nessuno si senta escluso, basato sulla responsabilità e la capacità di impegno. Una lezione che ha una morale: nessuno vince o si salva da solo; ne un partito ne un'impresa, ne un singolo cittadino. Al contrario, vinceremo tutti se sapremo assumerci collettivamente le

responsabilità che gravano su una comunità complessa come la nostra. Grazie a tutti i Liguri, orgoglioso e orgogliosi per il cammino fatto insieme. Giovanni Toti presidente della regione Liguria Pericolosi gli antibiotici per sempre Come cittadino di Genova sono contento che la ricostruzione del Ponte Morandi avvenga in tempi così rapidi diventando un esempio positivo per l'Italia. Ma non posso accettare che un tipo di intervento messo in atto da un commissario straordinario, che segue una logica di deroga alle norme esistenti per precisi motivi di emergenza, diventi una prassi per realizzare la politica economica del paese perché questo è contrario a una fisiologica competizione tra le imprese. E' una questione di approccio filosofico al mondo, nel senso che non riesco ad accettare l'idea che c'è bisogno dell'uomo "forte" per risolvere i problemi, ed è anche perché auspico il corretto funzionamento di un sistema di mercato che deve essere basato su regole che tutti rispettano. Quello che sta succedendo a Genova è la dimostrazione plastica che le regole che ci sono non funzionano e che le cose si fanno solo quando arriva un signore che può fare tutto, diciamo pure perché ha "pieni poteri". Questo, a mio parere, va bene per affrontare situazioni straordinarie ma non può diventare la regola generale. D'altro canto, sono d'accordo sul fatto che il caso del Ponte dovrebbe far riflettere sulla capacità dimostrata da politici di diversa estrazione e di operatori economici di fare quadrato per far partire una grande opera pubblica che sarà realizzata in tempi record, ma non può il "miracolo" del Ponte essere un modello per le infrastrutture in Italia o, come ho sentito in un dibattito su radio Radicale, per far ripartire il Mezzogiorno. La capacità di opposte forze politiche di trovarsi insieme per risolvere un problema dovrebbe essere sfruttata per riscrivere le regole che non funzionano - e mi riferisco chiaramente al codice degli appalti e alla macchina burocratica a cui devono sottostare le grandi infrastrutture ma se uno è malato deve trovare e curare la causa della malattia, non può prendere antibiotici tutta la vita. Filippo Delle Piane presidente Associazione costruttori Genova Piano per l'emergenza infrastrutturale Penso che Genova possa diventare un modello per l'Italia. Sostengo da tempo - e ne ho parlato più volte anche con il presidente Vincenzo Boccia - la necessità di un piano straordinario per far partire cinque infrastrutture strategiche dopo che queste siano state individuate dagli organi competenti tra le opere già finanziate. A decidere sul da farsi sarebbero comunque enti pubblici preposti, non certo i privati, e l'iter nel suo complesso non si discosterebbe dalla procedura europea per gli appalti. Su un modello di questo tipo potrebbero convergere tutti, politica, associazioni degli imprenditori e sindacati. E' confortante che il premier Giuseppe Conte abbia fatto esplicitamente riferimento a Genova come a un'esperienza potenzialmente replicabile, ma spero che questo dibattito diventi il più ampio possibile per arrivare a condividere che il paese ha bisogno di uno snellimento burocratico che accorci i tempi di istruttoria delle opere che sono diventati più lunghi di quelli per la loro realizzazione. So che da alcune parti vengono avanzati dei dubbi, ma francamente, non vedo il pericolo di una deregulation perché tutto verrebbe fatto nel pieno rispetto delle leggi. Del resto, proprio il cantiere di Genova dimostra che il rischio non esiste perché proprio i lavori per il nuovo Ponte subiscono decine di ispezioni ogni giorno di tutti i tipi. Con un piano straordinario per l'emergenza infrastrutturale - che di per sé implica procedure semplificate e veloci - si potrebbero avviare opere che vengono ritenute utili per il paese (porti, ferrovie, strade) e questo sarebbe positivo non solo per lo sviluppo economico ma anche per la sicurezza dei cittadini perché negli interventi da realizzare sarebbero comprese anche l'ammodernamento e i controlli di infrastrutture già esistenti. Insomma, con un po' di pragmatismo, si potrebbero far partire almeno i progetti che superano i 100 milioni di euro di cui è stata già individuata la copertura finanziaria sfruttando un momento propizio in cui le forze politiche hanno capito che unendosi possono raggiungere risultati nell'interesse comune. Giovanni Mondini presidente Confindustria Genova "Si è esclusa l'applicazione del codice dei contratti salvaguardando i ruoli dei! Unione. Si può replicare" " "No; le condizioni nelle quali procede la ricostruzione del viadotto sul Polcevera sono micidiali e mepetibili. Direi anche per fortuna" "Una lezione che ha una morale: nessuno vince o si salva da solo; né un partito né un'impresa, né un singolo cittadino" "I commissariamenti? Se uno è malato, deve trovare e curare la causa della malattia, non può prendere antibiotici tutta la vita" Un'immagine del cantiere del nuovo ponte di Genova. Il vecchio Morandi, crollato il 14 agosto 2018, è stato demolito il 9 febbraio 2019. La fine dei lavori è prevista per il 21 giugno (foto LaPresse -tit_0rg- Il ponte che

spiegaltalia

PARLA L'INVENTORE

C'è un robot lucano che elimina le zanzare Forse la tecnologia servirà per la Xylella

[Massimo Brancati]

PARLA L'INVENTORE Ce un robot lucano che elimina le zanzare Forse la tecnologia servirà per la Xylella MASSIMO BRAMCATI POTENZA. Ha brevettato un robot killer degli insetti. Zanzare, particolare. Una tecnologia innovativa ed ecologica, nel senso che non utilizza pesticidi. Donato Romano è un ricercatore originario di Bernalda (Matera) ed è fondatore della Hubilife, azienda spin-off della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Il suo brevetto si chiama Hubi-Mosquito, robot bioibrido, composto di parti elettroniche e parti viventigrado di imitare gli insetti, attirandoli ed eliminandoli. Nella Puglia martoriata dal fenomeno della Xylella questa invenzione potrebbe costituire un'arma di contrasto alla diffusione del fastidioso batterio delle piante? Romano non lo esclude. Ma per ora il campo d'azione del robot è limitato alle zanzare. Con una modifica non si potrebbe cambiare il terminale dell'azione dell'Hubi-Mosquito? Tra i vari studi stiamo pensando anche a possibili contromisure rispetto alla Xylella. Occorre ricordare, però, che si tratta di un microrganismo, un batterio, non un insetto. Dovremmo studiare altre soluzioni. Magari potreste puntare l'attenzione sugli insetti vettori dell'infezione... È vero, U batterio si diffonde attraverso agenti atmosferici, vento, pioggia, o trasportato da organismi. Hubi-Mosquito può rapprentare, dunque, una base di lavoro per trovare un efficace distruttore della Xylella? Stiamo lavorando su più fronti. Ripeto, anche la Xylella è un nostro ambito di studio ma non è detto che opereremo sull'Hubi-Mosquito. Un fatto è certo: dovremo riuscire a modulare il comportamento dei batteri o degli insetti vettori per dirigerli verso aree target e intrappolarli senza utilizzare, come nel caso dell'Hubi-Mosquito, pesticidi dannosi. Ci può spiegare, in sintesi, come Hubi-Mosquito riesce ad attrarre le zanzare e a sterminarle? È un dispositivo robotico che imita l'uomo o meglio emette stimoli mimetici dell'uomo di diversa natura che sono molto graditi alle zanzare. Le zanzare quindi sono spinte a nutrirsi sul dispositivo invece che sull'uomo. Il sistema adottato consente di eliminare solo gli insetti ematofagi (quelli che si nutrono di sangue), preservando gli altri insetti. Non mi piace demonizzare le zanzare o creare allarmismi. Le zanzare, anche se difficile da credere, hanno dei ruoli fondamentali negli ecosistemi ed eradicarle sarebbe un danno enorme all'ambiente. Tuttavia, oltre ad essere noiose, in molti paesi del terzo mondo rappresentano una seria minaccia alla vita delle persone, trasmettendo numerosi arbovirus e parassiti. Donato Romano -tit_org- è un robot lucano che elimina le zanzare Forse la tecnologia servirà per la Xylella

GITE SCOLASTICHE A RISCHIO CAOS, DECIDERANNO PRESIDI E GENITORI

Un decalogo anti virus = I medici: Troppe fake, ospedali al collasso

[Redazione]

GITE SCOLASTICHE A RISCHIO CAOS, DECIDERANNO PRESIDI E GENITORI UN DECALOGO ANTI VIRUS Le regole dell'Istituto superiore di Sanità. Sos dei medici: Troppe fake, ospedali al collasso L'Istituto superiore di Sanità ha pubblicato sul suo sito 10 regole fondamentali per difendersi dal Coronavirus e dalle fake news che circolano sui metodi di contagio. I medici lanciano proprio un allarme sulle false informazioni che stanno facendo aumentare a dismisura le richieste di visite negli ospedali. Intanto le persone uccise dal virus in Cina sarebbero giunte a quota 1800. Un italiano che vive in America è stato infettato durante una crociera. Sul caos gite scolastiche presidi e genitori decideranno caso per caso. Loiacono a pagina 3 I medici: Troppe fake ospedali al collasso Gite scolastiche nel caos, decideranno presidi e genitori Lorena Loiacono Ecco il "vademécum anti-panico": 10 regole fondamentali per difendersi dal coronavirus:, stilate dall'Istituto superiore di sanità, che puntano soprattutto a sfatare false credenze. ANTIDOTO ALLE BUFALHE. Non si sta cercando, infatti, di contrastare solo la diffusione del coronavirus ma anche quella delle fake-news che rischiano di mandare in tilt il sistema di emergenza: la Federazione delle Associazioni medici internisti ospedalieri ha lanciato ieri l'allerta per il rischio sovraccollamento degli ospedali. Non a caso, la parola coronavirus è la più cercata nel sito antibufale dell'Ordine dei Medici "Dottore ma è vero che...?". Così il Ministro della Salute, Roberto Speranza, ha incontrato i rappresentanti di Facebook Italia per monitorare che le notizie che circolano sui social. EPIDEMIA CONTINUA. Ma il virus continua a mietere vittime: quasi 1800 le persone uccise dal contagio in Cina e 60 milioni i cittadini cinesi in isolamento con la quarantena più estesa mai avuta prima. In base a quanto emerso dall'analisi genetica, il coronavirus sarebbe apparso tra novembre e dicembre. CONTAGIO TRICOLORE. Primo italiano contagiato, quello a bordo della nave "Diamond Princess" ferma in Giappone: l'uomo sta rientrando negli Stati Uniti, dove risiede da anni. Buone notizie dai medici dello Spallanzani sullo stato di salute del giovane Niccolò di 17 anni e del ricercatore 29enne: Sono in splendida forma - ha assicurato il direttore sanitario, Francesco Vaia -. Hanno mangiato la pizza e ne hanno chiesta un'altra. Gliela daremo. CONTROLLI SERRATI. Aeroporti sotto osservazione I controlli procedono a tappeto, la protezione civile ha parlato di 1,5 milioni di passeggeri monitorati negli aeroporti. CAOS STUDENTI. Ma, sul caos gite scolastiche che vede le famiglie in allarme per eventuali disagi negli aeroporti internazionali e i presidi che non hanno indicazioni precise, il commissario per l'emergenza Corona virus, Borrelli, ha spiegato che l'unica raccomandazione dal Ministero della Salute è di non andare in Cina e che non ci saranno nuove disposizioni. La palla passa quindi ai dirigenti scolastici: I presidi decideranno, caso per caso, insieme alla comunità scolastica - ha commentato Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi ascoltando i genitori e cercando di non perdere le quote già versate. riproduzione riservata -tit_org- Un decalogo anti virus - I medici: Troppe fake, ospedali al collasso

Siccità, problemi anche per Umbria e Sicilia

Nuova rilevazione dell'Osservatorio Anbi: poche riserve idriche in Basilicata, Puglia e in parte dell'Emilia-Romagna

[Redazione]

Nuova rilevazione dell'Osservatorio Anbi: poche riserve idriche in Basilicata, Puglia e in parte dell'Emilia-Romagna. Dopo Basilicata e Puglia (QE 5/2) anche l'Umbria desta preoccupazioni per lo stato delle riserve idriche. A gennaio 2020, infatti, si stima un 75% di pioggia in meno rispetto allo stesso mese del 2019 secondo le nuove rilevazioni dell'osservatorio Anbi. Guardando al resto d'Italia, "la Sicilia evidenzia sintomi di difficoltà idrica, perché gli invasi contengono 72 milioni di metri cubi in meno rispetto all'anno scorso", mentre si aggrava la situazione in Basilicata, "dove mancano all'appello oltre 161 min/me". Questa situazione, scrive l'associazione dei consorzi in una nota, "sta creando crescente apprensione tra gli agricoltori che, a causa della crisi climatica e delle richieste di mercato, hanno da settimane iniziato a irrigare le coltivazioni di fragole e di peschi, già fioriti". La Puglia risulta "stabile ma a rischio. Le riserve d'acqua contenute negli invasi sono praticamente dimezzate dall'anno scorso: quasi 141 min/me contro gli oltre 280 di 12 mesi fa. Restano invece confortanti le condizioni idriche di Calabria, Abruzzo e Sardegna; in significativa ripresa, nel Lazio, è il lago di Bracciano". Non cambia la situazione a macchia di leopardo già evidenziata nelle scorse settimane in Emilia-Romagna: "Se i fiumi Savio e Secchia sono abbondantemente sotto la media storica, le dighe piacentine stanno segnando il massimo invaso del quinquennio più recente", prosegue Anbi. "Lo stato del fiume Po è in linea con le portate del periodo, pur mancando all'appello oltre 110 metri cubi al secondo: nulla di allarmante, per ora, ma si spera in Giove Pluvio per scongiurare problemi di gestione idrica con l'avvio della stagione irrigua. Situazione interlocutoria anche per i grandi laghi del Nord: se i livelli dei più grandi (Maggiore e Garda) sono abbondantemente sopra la media, non altrettanto può dirsi di Iseo e Como. In Piemonte sono rientrate nella regolarità le situazioni dei fiumi: Dora Baltea, Tanaro e Stura di Lanzo sono tutti al di sopra delle portate dello scorso anno". Una fotografia della situazione è stata scattata anche dalla Coldiretti che ha commentato i dati climatici Isac Cnr relativi ai mesi di dicembre 2019 e gennaio 2020: "Le elevate temperature confermano l'anomalia di un inverno bollente con una temperatura che fino a ora è stata in Italia superiore di 1,65 gradi rispetto la media storica. Con il caldo anomalo e la mancanza di pioggia è già scattato l'allarme in un numero crescente di regioni dove si stanno facendo i conti con la siccità". -tit_org-

Poca pioggia da due mesi e caldo record Da Nord a Sud ora scatta l'allarme siccità

[Redazione]

LA SITUAZIONE PIÙ CRITICA NELLE REGIONI OCCIDENTALI! MAI COSÌ SECCO DAL 1878 Poca pioggia da due mesi e caldo record Da Nord a Sud ora scatta l'allarme siccità Crisi idrica per fiumi e dighe. Emergenza nell'agricoltura. L'esperto: Ma la condizione attuale non è irreversibile Giovedì scorso una processione ha sfilato per le vie di Gibellina (Trapani) dopo che il parroco ha chiesto l'intervento dell'Altissimo per il dono della pioggia. Si è arrivati a tanto, nella Valle del Belice, per combattere la siccità. Ma l'intercessione divina, per il momento, non darà grandi frutti. Tra domani e giovedì è prevista una lieve precipitazione nel Centro-Sud: sarà passeggera e non aiuterà i campi ormai aridi, dove alcuni semi non riescono nemmeno a germinare. Gennaio 2020 è stato il più caldo nella storia della Sicilia. Ma si tratta di una sola tessera dell'emergenza che attraversa tutta la Penisola. Le dighe della Basilicata hanno registrato i livelli d'acqua più bassi degli ultimi 30 anni. In Sardegna il caldo record ha fatto segnare 27 gradi: temperature mai raggiunte sull'isola a febbraio. E gli incendi sono divampati con estrema facilità. MAI COSÌ MALE DAL 1878 La situazione più critica riguarda il Nord Ovest, sconvolto da un inverno straordinariamente secco. A Torino e provincia non piove da 60 giorni esatti: per trovare un bimestre gennaio-febbraio così secco bisogna tornare al 1878. Le correnti Nord-Occidentali e l'alta pressione frenano le precipitazioni, che non oltrepassano le Alpi, spiega Simone Abelli, meteoologo di Meteowexpert. Anche a Genova e Milano, a eccezione di rovesci di scarsa intensità, sono trascorsi quasi 40 giorni senza aprire l'ombrello. Il dato sul deficit di precipitazioni è allarmante: ha raggiunto il 75% a metà febbraio. Tradotto: mancano i tre quarti delle piogge che di solito cadono in questa stagione. La situazione era già grave nel 2019 - dice Abelli - ma negli ultimi giorni si è acuita ulteriormente. Per fotografare la crisi idrica in atto basta guardare a Secchia e Savio. La loro portata è drasticamente ridotta. In questa stagione nel Secchia dovrebbero scorrere 20 metri cubi di acqua al secondo; l'ultima rilevazione arriva poco sopra il 2,8, dieci volte di meno. Va peggio al Savio: la media storica è di 24 metri cubi al secondo, ma la realtà è lontana anni luce: in questi giorni siamo fermi a 2,11. La situazione attuale è anche il prodotto delle scarse nevicate di un inverno bollente. La neve è la grande assente di questi ultimi anni - spiega Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi) - Quando in primavera si scioglie, insieme al ghiaccio accumulato, alimenta i fiumi e le falde. Costituisce la vera batteria idrica del nostro Paese. Ma anche quest'anno ne è caduta poco e si è sciolta troppo in fretta. Se a questo si aggiungono le temperature anomale (1,65 gradi sopra la media storica), la situazione è ancora più allarmante. A poche settimane dall'inizio dell'irrigazione è scattato l'allarme per l'agricoltura. Le campagne sono sconvolte da un caldo fuori stagione, che altera i normali cicli stagionali. Le colture sono in anticipo e si rendono necessarie irrigazioni extra e non previste. Il tutto in una situazione dove i mold invasivi sono a secco ed è quindi impossibile ricorrere a irrigazioni di soccorso. Un esempio. La diga di Occhito, vero serbatoio della Puglia, si trova in forte deficit idrico. La sua capacità è di 247 milioni di metri cubi d'acqua: nel 2019 era scesa a 204 e in questi giorni non arriva a 110, meno della metà. IL CLIMA ANOMALO Proprio nella zona della Capitanata (provincia di Foggia) non piove da più di 50 giorni: il grano è nato ma non si sta sviluppando. La natura è in difficoltà - ha sottolineato Coldiretti - e le piante sono state ingannate da una finta primavera, dopo un mese di gennaio estremamente mite. Una ulteriore anomalia, dopo un 2019 che è stato in Italia il quarto anno più caldo dal 1800, con una temperatura superiore addirittura di 0,96 gradi rispetto alla media di riferimento. Dal meteo non arrivano buone notizie, almeno nel medio periodo. Per i prossimi sette giorni non sono previste piogge in grado di alleviare la crisi idrica. Ma la situazione attuale non è irreversibile - avverte Abelli - Anche lo scorso anno di questo periodo c'era una grave carenza di piogge. Ma le precipitazioni eccezionali di maggio, accompagnate da temperature particolarmente basse, hanno ristabilito l'equilibrio. Tanto che l'anno si è chiuso in attivo. Il fiume Po nel centro di Torino: il livello di allerta idrica per la mancanza di piogge riguarda anche fiumi e dighe

-tit_org- Poca pioggia da due mesi e caldo record Da Nord a Sud ora scatta allarme siccità

Gemme sui ciliegi, così la campagna perde la bussola

[Carlo Petrini]

Gemme sui ciliegi, così la campagna perde la bussola CARLO PETRINI Sdmo potando Ó Ó con la maglietta a mezze maniche. Può sembrare una benedizione, ma in realtà questo tempo ci fa molta paura. Per fortuna le viti non si sono ancora risvegliate, ma se continua così lo faranno presto, mi dice un giovane produttore di vino del Roero. Per chi come me vive in quell'angolo di paradiso che sono le Langhe piemontesi, in questi giorni è stato naturale provare, vedendo gli agricoltori potare le viti al sole di questo febbraio a 20 gradi, una certa dose di invidia. Non tanto per quello che rimane un lavoro duro e faticoso, quanto piuttosto per la bellezza di lavorare all'aria aperta, con il cielo terso e temperature che non di rado riportavano più a maggio che a febbraio. Eppure, come spesso succede, l'apparenza inganna. Oggi è il sessantesimo giorno consecutivo senza precipitazioni nel basso Piemonte, in vaste aree della Sicilia, della Puglia, del Molise e dell'Emilia Romagna. Un dato senza precedenti dal 1878. Le Alpi sono quasi senza neve e si aggrappano a quella caduta in novembre, che sembrava preannunciare un inverno importante e che oggi invece è la debole ancora di salvezza per l'agricoltura di valle. Dall'inizio dell'anno è caduto mediamente il 75% in meno di acqua rispetto al 2019. Il Po sta facendo registrare allarmanti picchi negativi di portata, e l'anticiclone che staziona sopra il nostro Paese non sembra intenzionato ad andarsene troppo presto. Persino la tempesta Ciara, che nelle scorse settimane ha scom bussolato il nord Europa, al di qua delle Alpi si è manifestata solo attraverso il Foehn, un forte vento caldo che ha portato alte temperature e aggravato un rischio incendi inedito per questa stagione. A tutto questo si aggiunge una media delle temperature europee di 3,1 gradi maggiore della media del periodo di riferimento 1981-2010, dato che preannuncia questo come l'inverno più caldo degli ultimi centocinquanta anni. Qui nel basso Piemonte, dall'inizio dell'inverno la temperatura è scesa sotto lo zero solo due volte, battendo ogni record negativo. I ciliegi e gli albicocchi stanno gemmando con oltre un mese di anticipo, l'erba è ovunque secca e le prospettive per la fienagione sono allarmanti. In Lazio si raccolgono le prime fave mentre in Puglia compaiono le fragole sulle bancarelle dei mercati contadini. Dovremmo preoccuparci? Sì. Da un lato il fatto che le piante da frutto inizino ora a gemmare mette ad altissimo rischio i raccolti. E molto probabile, infatti, che possa poi arrivare una di quelle gelate primaverili che solo l'anno scorso ha fatto danni enormi all'agricoltura italiana a quasi tutte le latitudini. Se il gelo arriva sulle gemme le brucia completamente e fino all'anno successivo c'è ben poco da fare. D'altra parte, invece, ci si domanda che cosa succederà quando e se arriveranno le precipitazioni. Negli ultimi anni ci siamo abituati (e purtroppo dovremo farlo sempre di più) al fatto che ad eventi estremi seguono altri eventi estremi, dunque è molto probabile che assisteremo a bombe d'acqua e a piogge torrenziali che tutto faranno fuorché bene alla nostra agricoltura e alle nostre falde. Nella sostanza, i punti di riferimento che per secoli hanno rappresentato gli strumenti principali del lavoro agricolo stanno venendo meno, e gli addetti ai lavori si trovano ad affrontare uno scenario del tutto inedito senza una bussola da seguire. Se questa tendenza continuerà negli anni a venire (e visto che non ci sono serie politiche globali di lotta al cambiamento climatico nulla ci fa pensare che non sarà così), sarà necessario ripensare completamente il lavoro dei campi, mettere in discussione tecniche e prassi consolidate per cercare di salvare un intero comparto dal disastro. In Pianura Padana, ad esempio, d'estate si usa irrigare il mais con enormi getti che fanno cadere l'acqua a pioggia. Un metodo che, con le temperature sempre più alte, porta alla dispersione di oltre la metà dell'acqua. Avanti di questo passo non potremo più permettercelo perché di acqua da sprecare non ne avremo più. Cambiare le tecniche colturali tuttavia non può bastare, così come è difficile che serviranno a molto le processi rogazionali che si stanno organizzando in diversi comuni agricoli per chiedere al Santo Patrono di turno la grazia della pioggia. Occorre un cambio di rotta globale nell'approccio alla produzione e alle emissioni di gas serra. È necessario una volta per tutte dare gambe alle conferenze sul clima che ormai da anni si susseguono senza portare a impegni precisi e vincolanti. Decarbonizzare la società non è più un'opzione, è una necessità urgente e ineludibile.

Per quanto ancora lasceremo inascoltati i dati che abbiamo davanti agli occhi? Per quanto ancora lasceremo i contadini a salvare il salvabile in un clima impazzito? Il futuro di tutti noi dipende da come sapremo trovare un equilibrio tra le nostre esigenze e il Pianeta che ci ospita. Ad oggi, questo punto di incontro appare ancora molto lontano. Occorre un cambio di rotta globale nell'approccio alle emissioni ili gas serra -tit_org-

In Italia non piove da due mesi: è rischio siccità = Zero pioggia da 2 mesi e caldo record Da Nord a Sud scatta l'allarme siccità

[Redazione]

In Italia non piove da due mesi: è rischio siccità Zero pioggia da due mesi e caldo record: da Nord a Sud scatta l'allarme siccità. Crisi idrica per fiumi e dighe. Emergenza nell'agricoltura a poche settimane dall'irrigazione. -00. 2- ç Zero pioggia da 2 mesi e caldo record Da Nord a Sud scatta Pallarme siccità Crisi idrica per fiumi, laghi e dighe. A poche settimane dall'irrigazione è emergenza nell'agricoltu Giovedì scorso una processione ha sfilato per le vie di Gibellina (Trapani) dopo che il parroco ha chiesto l'intervento dell'Altissimo per il dono della pioggia. Si è arrivati a tanto, nella Valle del Belice, per combattere la siccità. Ma l'intercessione divina, per il momento, non darà grandi frutti. Tra domani e giovedì è prevista una lieve precipitazione nel Centro-Sud: sarà passeggera e non aiuterà i campi ormai aridi, dove alcuni semi non riescono nemmeno a germinare. Gennaio 2020 è stato il più caldo nella storia della Sicilia. Si tratta solo di una tessera dell'emergenza che attraversa tutta la Penisola. Le dighe della Basilicata hanno registrato i livelli d'acqua più bassi degli ultimi 30 anni. In Sardegna il caldo record ha fatto segnare 27 gradi: temperature mai raggiunte sull'isola a febbraio. E gli incendi sono divampati con estrema facilità. Mai così male dal 1878 La situazione più critica riguarda il Nord Ovest, sconvolto da un inverno straordinariamente secco. A Torino e provincia non piove da 60 giorni esatti. Il 3 febbraio il foehn ha spinto le temperature fino a 27 gradi. Per trovare un bimestre gennaio-febbraio così secco bisogna tornare al 1878. Le correnti Nord-Occidentali e l'alta pressione frenano le precipitazioni, che non oltrepassano le Alpi, spiega Simone Abelli, meteorologo di Meteoexpert. Anche a Genova e Milano, a eccezione di rovesci di scarsa intensità, sono trascorsi quasi 40 giorni senza aprire l'ombrello. Il dato sul deficit di precipitazioni è allarmante: ha raggiunto il 75% a metà febbraio. Tradotto: mancano i tre quarti delle piogge che di solito cadono in questa stagione. La situazione era già grave nel 2019 - dice Abelli ma negli ultimi giorni si è acuita ulteriormente rispetto allo scorso anno. I livelli dei fiumi Per fotografare la crisi idrica in atto basta guardare ai fiumi Secchia e Savio. La loro portata è drasticamente ridotta. In questa stagione nel Secchia dovrebbero scorrere 20 metri cubi di acqua al secondo; l'ultima rilevazione arriva poco sopra il 2.8, dieci volte di meno. Va peggio al Savio: la media storica è di 24 metri cubi al secondo, ma la realtà è lontana anni luce: in questi giorni siamo fermi a 2.11. La situazione attuale è anche il prodotto delle scarse nevicate di un inverno bollente. La neve è la grande assente di questi ultimi anni - spiega Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi) Quando in primavera si scioglie, insieme al ghiaccio accumulato, alimenta i fiumi e le falde. Costituisce la vera batteria idrica del nostro Paese. Ma anche quest'anno ne è caduta poca e si è sciolta troppo in fretta. Le temperature anomale (1,65 gradi sopra la media storica) aggravano la situazione. A poche settimane dall'inizio dell'irrigazione è scattato l'allarme per l'agricoltura. Le campagne sono sconvolte da un caldo fuori stagione che altera i normali cicli stagionali. Le colture sono in anticipo e si rendono necessari irrigazioni extra non previste. Il tutto in una situazione dove molti invasi sono a secco ed è quindi impossibile ricorrere a irrigazioni di soccorso. Un esempio: la diga di Occhito, vero serbatoio della Puglia, si trova in forte deficit idrico. In condizioni normali la sua capacità è di 247 milioni di metri cubi d'acqua: nel 2019 era scesa a 204 e in questi giorni non arriva a 110, meno della metà. Il clima anomalo Proprio nella zona della Capitanata (provincia di Foggia) non piove da più di 50 giorni: il grano è nato ma non si sta sviluppando. La natura è in tilt - ha sottolineato Coldiretti - e le piante sono state ingannate da una finta primavera, dopo un mese di gennaio estremamente mite. Una ulteriore anomalia, dopo un 2019 che è stato in Italia il quarto anno più caldo dal 1800. E dal meteo non arrivano buone notizie, almeno nel medio periodo. Per i prossimi sette giorni non sono previste piogge in grado di alleviare la crisi idrica. Ma la situazione attuale non è irreversibile - avverte Abelli - Anche lo scorso anno di questo periodo c'era una grave carenza di piogge. Ma le precipitazioni eccezionali di maggio, accompagnate da temperature particolarmente basse, hanno ristabilito l'equilibrio. Tanto che

l'anno si è chiuso in attivo. In Sicilia messe e processioni "Invochiamo l'aiuto divino per campi" La grande invasione di locuste devasta i campi di Pakistan è Africa I grandi roghi è Australia hanno compromesso l'ecosistema APoggioreale e a GibeUina, in provincia di Trapani, la popola-Le cavallette da diverse settimane stanno devastando campiSono 113 le specie animali colpite dagli incendi che negli ultira zioneinvocal'aiutodivinoperrisolvereildrammadeilasiccicoltivazioni, specialmentenellaregionedelPunjab, inPaki-mesi hanno assediato l'Australia: 19 mammiferi, 20 rettili, 1: ta. Messe e persino una processione, con il simulacro distan. Negli ultimi mesi anche altri Stati dell'Africa, come Ke-speciediuccelli, 17diraneepescid'acquadolce, 22gambenspi Sant'Antonio, per chiedere l'arrivo dellapioggia.nya e Uganda, sono stati invasi da questi insetti, nosie cinque invertebrati. Gravi danni anche per la vegetazione Il fiume Po nel centro di Torino: il livello di allerta idrico riguarda anche fiumi e dighe -tit_org- In Italia non piove da due mesi: è rischio siccità - Zero pioggia da 2 mesi e caldo record Da Nord a Sud scatta l'allarme siccità

60 GIORNI DI FILA SENZA PRECIPITAZIONI

Quei contadini tra le viti a venti gradi = Fragole già mature e vigneti a rischio Ora si teme la gelata

[Carlo Petrini]

60 GIORNI 01 FILA SENZA PRECIPITAZIONI QUEI CONTADINI TRA LE VITI A VENTI GRADI CARLO PETRINI O tiamo potando con la maglietta O a mezze maniche. Può sembrare una benedizione, ma in realtà questo tempo ci fa molta paura. - . Fragole già mature e vigneti a rischio Ora si teme la gelata In Piemonte temperatura sotto zero solo due volte Così i contadini fanno i conti con il clima impazzito ANALISI CARLO PETRINI Stiamo potando Óó con la magliet^ ta a mezze ma\\ niche. Può sembrare una benedizione, ma in realtà questo tempo ci fa molta paura. Per fortuna le viti non si sono ancora risvegliate, ma se continua così lo faranno presto, mi dice un giovane produttore di vino del Roero. Per chi come me vive in quell'angolo di paradiso che sono le Langhe piemontesi, in questi giorni è stato naturale provare, vedendo gli agricoltori potare le viti al sole di questo febbraio a 20 gradi, una certa dose di invidia. Non tanto per quello che rimane un lavoro duro e faticoso, quanto per la bellezza di lavorare all'aria aperta, con il cielo terso e le temperature che non di rado riportavano più a maggio che a febbraio. Eppure l'apparenza inganna. Le preoccupazioni Oggi è il sessantesimo giorno consecutivo senza precipitazioni nel Basso Piemonte, in vaste aree della Sicilia, della Puglia, del Molise e dell'Emilia Romagna. Un dato senza precedenti dal 1878. Le Alpi sono quasi senza neve e si aggrappano a quella caduta in novembre, che sembrava preannunciare un inverno importante e che oggi invece è la debole ancora di salvezza per l'agricoltura di valle. Dall'inizio dell'anno è caduto mediamente il 75% in meno di acqua rispetto al 2019. Il Po sta facendo registrare allarmanti picchi negativi di portata, e l'anticiclone che staziona sopra il nostro paese non sembra intenzionato ad andarsene troppo presto. Persino la tempesta Ciara, che nelle scorse settimane ha scom bussolato il Nord Europa, al di qua delle Alpi si è manifestata solo attraverso il Foehn, un forte vento caldo che ha portato alte temperature e aggravato un rischio incendi inedito per questa stagione. A tutto questo si aggiunge una media delle temperature euro pee di 3,1 gradi maggiore della media del periodo di riferimento tra il 1981 e il 2010. Dato che preannuncia questo come l'inverno più caldo degli ultimi 150 anni. La vita in campagna Qui nel Basso Piemonte, dall'inizio dell'inverno la temperatura è scesa sotto lo zero solo due volte, battendo ogni record negativo. I ciBegi e gli albicocchi stanno gemmando con oltre un mese di anticipo, l'erba è ovunque secca e le prospettive per la fienagione sono allarmanti. In Lazio si raccolgono le prime fave mentre in Puglia compaiono le fragole sulle bancarelle dei mercati contadini. Dovremmo preoccuparci? Sì. Da un lato il fatto che le piante da frutto inizino ora a gemmare mette ad altissimo rischio i raccolti. È molto probabile, infatti, che possa poi arrivare una di quelle gelate primaverili che solo l'anno scorso ha fatto danni enormi all'agricoltura italiana a quasi tutte le latitudini. Se il gelo arriva sulle gemme le brucia completamente e fino all'anno successivo c'è ben poco da fare. D'altra parte, invece, ci si domanda che cosa succederà quando e se arriveranno le precipitazioni. Negli ultimi anni ci siamo abituati (e purtroppo dovremo farlo sempre di più) al fatto che ad eventi estremi seguono altri eventi estremi, dunque è molto probabile che assisteremo a bombe d'acqua e a piogge torrenziali che tutto faranno fuorché bene alla nostra agricoltura e alle nostre falde. Agricoltura stravolta Nella sostanza, i punti di riferimento che per secoli hanno rappresentato gli strumenti principali del lavoro agricolo stanno venendo meno, e gli addetti ai lavori si trovano ad affrontare uno scenario del tutto inedito senza una bussola da seguire. Se questa tendenza continuerà (e visto che non ci sono serie politiche globali di lotta al cambiamento climati co nulla ci fa pensare che non sarà così), sarà necessario ripensare completamente il lavoro dei campi, mettere i n discussione tecniche e prassi consolidate per cercare di salvare un intero comparto dal disastro. In Pianura Padana, ad esempio, d'estate si usa irrigare il mais con enormi getti che fanno cadere l'acqua a pioggia. Un metodo che, con le temperature sempre più alte, porta alla dispersione di oltre la metà dell'acqua. Avanti di questo passo non potremo più

permettercelo perché di acqua da sprecare non ne avremo più. Cambiare le tecniche colturali tuttavia non può bastare, così come è difficile che serviranno a molto le processioni rogazionali che si stanno organizzando in diversi comuni agricoli per chiedere al Santo Patrono di turno la grazia della pioggia. Occorre un cambio di rotta globale nell'approccio alla produzione e alle emissioni di gas serra. È necessario, una volta per tutte, dare gambe alle conferenze sul clima che ormai da anni si susseguono senza portare a impegni precisi e vincolanti. Decarbo- Il termometro a gennaio +2+1,7+0,9+0.4+0.3nizzare la società non è più un'opzione, è una necessità urgente e ineludibile. Per quanto ancora lasceremo inascoltati i dati che abbiamo davanti agli occhi? Per quanto ancoralasciamo i contadini a salvare il salvabile in un clima impazzito? Il futuro di tutti noi dipende da come sapremo trovare un equilibrio tra le nostre esigenze e il pianeta che ci ospita. Ad oggi, questo punto di incontro appare ancora molto lontano. - +1,3"8D11AHH 5B LE In Antartide raggiunti 20 gradi Si stacca un iceberg grande quanto Malta Temperatura media di gennaio 2020 Nord Est PRECIPITAZIONI -tit_org- Quei contadini tra le viti a venti gradi - Fragole già mature e vigneti a rischio Ora si teme la gelata

Coronavirus, studenti italiani rientrati da Cina non perdono l'anno

Coronavirus, studenti italiani rientrati da Cina non perdono l'anno - Gli studenti italiani che si trovavano in Cina per scambi culturali e che sono rientrati dopo l'emergenza Coronavirus non perderanno l'anno scolastico. Lo prevede un'ordinanza di Protezione civile firmata dal commissario straord...

[Redazione Tgcom24]

17 febbraio 2020 13:17 Coronavirus, studenti italiani rientrati da Cina non perdono l'anno leggi dopo commenta Gli studenti italiani che si trovavano in Cina per scambi culturali e che sono rientrati dopo l'emergenza Coronavirus non perderanno l'anno scolastico. Lo prevede un'ordinanza di Protezione civile firmata dal commissario straordinario Angelo Borrelli. Secondo le stime sono 141 gli studenti interessati dall'ordinanza: tra loro anche Niccolò, il 17enne di Grado (Gorizia) rientrato sabato scorso da Wuhan dopo essere rimasto bloccato per la febbre. coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Cnsas Fvg, intervento notturno sul Monte Matajur (UD)

[Redazione]

Lunedì 17 Febbraio 2020, 10:08 L'allarme è stato lanciato dalla vicina di casa quando non ha visto tornare l'escursionista. La donna è stata ritrovata attorno alle due del mattino. Nella notte del 16 febbraio, alle prime ore del mattino, una tempestiva operazione di ricerca ha consentito di ritrovare e portare in salvo un'escursionista di Caporetto (Kobarid) del 1955, colta dal buio durante la salita al Monte Matajur, in provincia di Udine. L'allarme è stato dato intorno alle 23 dalla vicina di casa della donna che non l'aveva vista rientrare e che era al corrente del fatto che l'amica volesse raggiungere la cima del Monte Matajur. L'allerta è partita dalla polizia slovena e attraverso i Carabinieri è passata a catena alle squadre di soccorso del Soccorso Alpino (sloveno e italiano), della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco che si sono coordinate facendo campo base al valico di Stupizza. Le ricerche della donna hanno interessato i diversi versanti di salita alla montagna e, una volta ritrovata la sua bicicletta, si sono concentrate lungo la cosiddetta via di Palma che si inerpica lungo il ripido e impervio versante ovest. La via si svolge lungo un difficile ed esposto bosco verticale e raggiunge attraverso un tratto di via ferrata le malghe di Mersino per poi condurre alla cima. Le squadre di soccorso, composte da sette tecnici del Soccorso Alpino, due soccorritori della Guardia di Finanza e due Vigili del Fuoco che hanno collaborato alle ricerche, si sono divise in due percorrendo in parte la via di Palma dal basso (dal valico di Stupizza) e dall'alto (dal Rifugio Pelizzo). Intorno alle due del mattino i soccorritori hanno sentito la donna rispondere ai loro richiami e l'hanno individuata. La donna è stata ritrovata sana e salva, tranquilla ma molto infreddolita ad una quota di 1150 metri di altitudine dove, colta dal buio, aveva deciso saggiamente di fermarsi e attendere la luce per concludere il percorso. Aveva con sé il cellulare ma in quella zona non c'è rete. La via che aveva scelto di percorrere nel primo pomeriggio presenta un dislivello di 1400 metri - percorsi in circa due ore dai tecnici del Soccorso Alpino che sono partiti dalla base - e normalmente l'intero percorso, per escursionisti esperti, necessita di quattro/ cinque ore di cammino per essere compiuto. Red/cb (Fonte: Cnsas FVG)

Coronavirus, al via comitato di Protezione civile per rientro italiani da nave in Giappone

[Redazione]

Lunedì 17 Febbraio 2020, 10:55 L'incontro servirà ad organizzare l'operazione per far tornare in Italia i 35 italiani bloccati sulla nave da crociera dallo scorso 3 febbraio. Si discuterà anche degli aspetti operativi sul rientro dei 35 italiani bloccati sulla nave da crociera Diamond Princess, in quarantena da 12 giorni in Giappone, nella riunione odierna del Comitato operativo della Protezione civile sull'allerta Coronavirus, presieduta dal capo del Dipartimento Angelo Borrelli. La Diamond Princess è in isolamento dal 3 febbraio scorso nel porto di Yokohama, Giappone, ovvero da che si è presentato a bordo il primo caso di Coronavirus. Ieri le autorità sanitarie giapponesi hanno riferito di 70 nuovi casi, facendo così salire a 335 il bilancio delle persone contagiate. E intanto proseguono i controlli sanitari negli aeroporti italiani. I controlli sanitari sui passeggeri che atterrano negli aeroporti italiani, come previsto dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, hanno preso il via dal 5 febbraio e interessano tutti i voli internazionali in arrivo. Dall'inizio delle attività sono stati monitorati 12.287 voli e 1.364.216 passeggeri. Medici e volontari di protezione civile sono impegnati nei controlli sanitari dei passeggeri in arrivo negli scali aeroportuali. Il sistema di monitoraggio prevede l'impiego di team misti composti da personale medico dell'Ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera USMAF - e da volontari delle organizzazioni nazionali e regionali di protezione civile e della Croce Rossa Italiana, con il supporto dei presidi medici aeroportuali. La temperatura corporea viene rilevata da termometri laser dove presenti da termoscanner. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Dpc, Adnkronos)

La tempesta Dennis sferza Gran Bretagna e Francia

[Redazione]

Lunedì 17 Febbraio 2020, 11:41 Venti e alluvioni nel Galles del Sud, una donna dispersa vicino Brighton e 14 mila case senza elettricità nel nord e ovest della Francia. Le autorità britanniche hanno avvertito oggi che la tempesta Dennis che si sta abbattendo in queste ore sul Regno Unito sta causando danni anche nel Galles del Sud. La comunicazione, riporta la Bbc online, è giunta dall'Ufficio Meteorologico nazionale sotto forma di un cosiddetto 'avviso pioggia rosso', il primo emesso dal 2015. Oltre 300 avvisi di alluvione sono stati emessi in tutto il Paese, inclusi sette 'gravi', di cui due in Inghilterra, due nel Galles e tre in Scozia. Intanto in queste ore sono in corso le ricerche nel sud dell'Inghilterra di una giovane donna che poco dopo la mezzanotte di oggi, 17 febbraio, era stata vista entrare nelle acque della spiaggia di Brighton e della quale non si hanno più notizie. La tempesta Dennis si abbatte in queste ore anche in quella zona e della donna, sui 20 anni, finora non è stata trovata traccia nonostante una vasta ricerca da parte della Guardia Costiera, della polizia e del personale assegnato al pattugliamento della spiaggia, riporta il Guardian. La tempesta ha causato ingenti danni anche in Francia dove circa 14.000 case sono senza elettricità nel nord e ovest della Francia a causa delle forti piogge. "Questo pomeriggio, il vento raggiungerà i 100-110 km orari, con picchi a 120 chilometri l'ora", ha fatto sapere la prefettura del Morbihan in un'nota. Red/cb (Fonte: Ansa)

Gli interventi del Soccorso Alpino nel finesettimana

[Redazione]

Lunedì 17 Febbraio 2020, 11:45 Molti interventi, soprattutto in Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Molti interventi del Soccorso Alpino e Speleologico nel finesettimana su tutto il territorio nazionale, in particolare in Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

Venerdì 14 febbraio, in Veneto, attorno alle 14, il Soccorso alpino dell'Alpago è stato allertato per una persona in difficoltà sull'Antander (BL). Mentre stava scendendo con tre amici con ramponi e piccozza, M.M., 46 anni, di Venezia, aveva infatti accusato crampi alle gambe e non era più in grado di proseguire. L'escursionista è stato individuato dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore e recuperato dal tecnico di elisoccorso con un verricello di 15 metri, per essere trasportato in Pian Formosa da dove si è allontanato autonomamente. Pronta in supporto alle operazioni una squadra di soccorritori. Nella giornata di sabato, un iceclimber austriaco di 56 anni è morto dopo essere precipitato per un centinaio di metri da una cascata di ghiaccio in Val Visdende. Attorno alle 13 la Centrale del 118 è stata allertata per una caduta dalla cascata Carpe diem (BL). Sul posto si è portata l'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore, che ha sbarcato il tecnico di elisoccorso per poi atterrare nelle vicinanze. Una squadra del Soccorso alpino della Val Comelico e della Guardia di finanza, ha quindi raggiunto il luogo dell'incidente accompagnando anche il medico dell'equipaggio. Dalle prime informazioni, l'uomo si trovava insosta assieme alla compagna. Lei è scesa per prima. Quando è stato il turno dell'uomo, al momento di mettersi in tiro e iniziare la calata, per motivi al vaglio, è precipitato, fermandosi un centinaio di metri più sotto in una fessura tra la cascata e una vecchia slavina. I soccorritori sono saliti dove si trovava il corpo dello scalatore e dove il medico ha solamente potuto constatarne il decesso. Ottenuto il nulla osta per la rimozione, la salma, estratta dalla fessura, è stata ricomposta e imbarellata. Calata per un trentina di metri fino alla base della cascata, è stata infine accompagnata alla strada per essere affidata al carro funebre.

Ancora sabato, ma in Emilia Romagna, le squadre del Soccorso Alpino dell'Appennino Reggiano sono intervenute nel pomeriggio di sabato 15 febbraio in aiuto di un escursionista trentaseienne, infortunato in seguito ad una caduta su ghiaccio in località Passone, nel comune di Villa Minozzo, in provincia di Reggio Emilia. L'uomo, residente a Reggio Emilia, è scivolato su una lastra di ghiaccio accusando un forte dolore agli arti inferiori. Subito il compagno di escursione ha dato l'allarme, chiamando la centrale operativa del 118, che ha allertato Elipavullo e le squadre territoriali del Soccorso Alpino. Il personale dell'elicottero è riuscito ad individuare il ferito, e dopo averlo immobilizzato e stabilizzato lo ha verricellato a bordo e trasportato all'Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, con un politrauma. Il compagno di escursione, anch'esso reggiano, è stato invece raggiunto dalle squadre territoriali ed accompagnato a valle in sicurezza. Un tragico incidente è invece avvenuto, nella stessa giornata, in provincia di Reggio Emilia: un cinquantanovenne è stato avvistato, privo di conoscenza, da due escursionisti nel tratto di sentiero CAI 337 che dal Cavone porta alla Valle del Silenzio. [sawdtr] L'uomo, uno snowboardista la cui identità è stata identificata solo in seguito, privo di documenti e privo anche di uno scarpone, probabilmente perso durante la caduta, si trovava in mezzo al boschetto che costeggia il fiume. Subito i due escursionisti hanno chiamato il 118 per chiedere aiuto. La Centrale Operativa di Bologna ha inviato sul posto un'ambulanza di Lizzano la Squadra medicalizzata del Soccorso Alpino e Speleologico, stazione Corno alle Scale. Il personale del CNSAS arrivato sul posto ha immediatamente attivato l'elicottero 118 di Bologna, in quanto il paziente era privo di conoscenza e con una grave difficoltà respiratoria. Gli stessi operatori del Soccorso Alpino hanno poi provveduto ad immobilizzare la persona e posizionarla dentro alla barella portantina, anche per garantirgli la protezione termica e, dopo aver assicurato la barella alle corde, hanno iniziato la discesa verso il Cavone dove nel frattempo era già atterrato l'elicottero. Nonostante il personale sanitario dell'elisoccorso abbia immediatamente provveduto a stabilizzare il paziente e a trasportarlo all'Ospedale Maggiore di Bologna in codice di massima gravità, l'uomo è deceduto. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri della locale Stazione di Lizzano in Belvedere. Non si

conosce la dinamica dell'evento in quanto non testimoniata da nessuno e al momento non è possibile stabilire ora in cui si è verificato l'incidente. Nella giornata di domenica, in Friuli Venezia Giulia sono stati tre gli interventi del Soccorso alpino e speleologico, di cui due hanno avuto luogo in provincia di Pordenone e uno nelle Alpi Carniche (UD). La prima chiamata è arrivata intorno alle nove del mattino per una richiesta di soccorso da parte di una donna che si trovava sopraabitato di Giais di Aviano (PN): la donna aveva trascorso la notte in una casera ad una quota di circa 800 metri e nei pressi di questa si è infortunata. È stata prelevata dall'elisoccorso e condotta direttamente all'ospedale di Pordenone mentre i tecnici del Soccorso Alpino di Pordenone e i Vigili del Fuoco si sono recati sul posto per fornire supporto tecnico all'occorrenza. [IMG-20200216-WA0004] Il secondo intervento è stato attivato un paio d'ore dopo, intorno alle 11 in comune di Travesio. Qui ad una quota di 850 metri un minorenne accompagnato dal padre e dal fratello, anch'esso minorenne, si è fratturato a seguito di una caduta sul sentiero nei pressi di Casera Sinic. Una decina di tecnici del Soccorso Alpino di Maniago si sono attivati e alcuni si sono recati in mezz'ora di cammino sul posto, raggiungendo gli escursionisti, mentre nel contempo è stato attivato anche l'elisoccorso. Il ragazzo, molto dolorante, è stato prelevato a bordo del elivolo del SUEM di Pieve di Cadore e condotto assieme al padre all'ospedale di Pordenone. Il fratellino è stato invece prelevato e accompagnato a bordo dell'automezzo dei Vigili del Fuoco giunto a poca distanza dal sentiero. L'ultimo intervento è stato effettuato tra le 14 e le 15 dalle squadre del Soccorso Alpino di Forni Avoltri assieme alla Guardia di Finanza di Tolmezzo poco sotto la cima del Monte Avostanis, nelle Alpi Carniche in comune di Timau (UD) ad una quota di circa 2100 metri di altitudine. Qui una sciatrice del 1963 di Fossalta di Portogruaro E. (nome) S. (cognome) si è infortunata ad una gamba scendendo dalla cima. I soccorritori hanno fatto Campo Base a Timau, dove l'elicottero della Protezione Civile, essendo l'elisoccorso regionale impegnato sullo Zoncolan, li ha prelevati a bordo. Sbarcati in un'area relativamente pianeggiante che si trovava circa una cinquantina di metri di dislivello al di sotto del luogo dell'infortunio, i tecnici hanno risalito il pendio con i ramponi e dopo aver raggiunto la donna le hanno immobilizzato la gamba, riportandola poi a bordo dell'elicottero. Sbarcata a Timau la donna è stata portata in ambulanza all'ospedale di Tolmezzo. Nel pomeriggio domenica, invece, le squadre territoriali del Soccorso Alpino dell'Appennino Reggiano sono state chiamate per un intervento sul Monte Casarola, nel gruppo montuoso dell'Alpe di Succiso (Comune di Ventasso, RE). Due escursioniste bolognesi di cinquant'anni erano partite per raggiungere la vetta del Casarola ma nei pressi della sella hanno incontrato trattighiacciati; attrezzate solo di ramponcini "da passeggio" e quindi impossibilitate a proseguire in sicurezza e a tornare sui propri passi, le due donne hanno saggiamente chiamato aiuto e hanno atteso l'arrivo dei soccorsi. I tecnici reggiani del SAER hanno quindi raggiunto le due escursioniste e, dopo averle imbracate e attrezzate con due paia di ramponi, le hanno accompagnate in sicurezza fino a valle, dove hanno fatto ritorno alle loro autovetture senza accusare nessun problema di tipo sanitario. Presenti sul posto anche i Carabinieri di Ramiseto. red/gp (Fonte: Cnsas)

Piano forestali VdA: entro fine marzo al via interventi e assunzioni

[Redazione]

Lunedì 17 Febbraio 2020, 12:08 Il progetto ha un costo di quasi 12 milioni di euro e porterà all'assunzione di circa 500 persone tra operai a tempo determinato e indeterminato e addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestali. L'Assessorato dell'Ambiente, Risorse naturali e Corpo forestale della regione Valle Aosta comunica che si è concluso, con l'approvazione da parte della Giunta regionale, l'iter del Piano degli interventi in amministrazione diretta del Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale attraverso il quale, nel corso 2020, sul territorio regionale verranno eseguiti oltre 400 interventi volti alla manutenzione di boschi, ruscelli, torrenti e sentieri. A lavorare per la sistemazione e la tutela delle montagne valdostane saranno oltre 400 operai, che saranno impiegati a tempo determinato per 130 giornate e 66 operai a tempo indeterminato e 39 impiegati forestali assunti con contratto degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestali. Per mercoledì 19 febbraio sono fissate le prime visite mediche per gli operai. L'importo complessivo, presunto, del Piano è di 11 milioni 948 mila 600 euro. A questo proposito l'Assessore alla Risorse naturali evidenzia che con l'approvazione del Piano si dà seguito a quanto iniziato nel mese di ottobre per garantire la giusta e doverosa attenzione all'ambiente montano e alla sua cura e manutenzione, attraverso le quali si pongono anche le basi per una maggiore sicurezza del territorio. Al contempo il provvedimento, che prenderà il via entro fine marzo con i primi cantieri e le prime assunzioni degli operai, è anche un importante strumento volto a sostenere l'occupazione e a sviluppare le professionalità che sono proprie del settore alpino. Red/cb (Fonte: Assessorato dell'Ambiente, Risorse naturali e Corpo forestale - Ufficio stampa Regione Autonoma Valle Aosta)

Asti, online la sintesi del piano di protezione civile sul rischio idraulico

[Redazione]

Lunedì 17 Febbraio 2020, 16:04 Vista la complessità del tema il Comune ha redatto un documento di più facile divulgazione rispetto al piano integrale. Raggiungere tutta la popolazione astigiana con un documento semplice per chiunque lo legga ma tecnico e preciso nel tema trattato. Questo l'obiettivo del Comune di Asti che ha pubblicato sul sito istituzionale la sintesi del piano di Protezione Civile sul rischio idraulico. Vista la complessità del tema agli uffici abbiamo richiesto di predisporre un documento di più facile divulgazione rispetto al piano integrale, in cui fossero presenti anche alcuni consigli ed azioni operative utili alla popolazione in caso di alluvione. Chi leggerà questo piano di sintesi troverà comunque tutte le informazioni utili sul rischio idraulico, la sua valutazione, l'indice di accettazione del rischio e lo scenario alluvionale su cui è stato redatto il piano. Per dare maggiore risalto alla sua pubblicazione abbiamo deciso di creare un area nella homepage del sito comunale in cui si possono trovare sia il documento di sintesi sia quello integrale per chi lo volesse consultare dichiara l'Assessore alla Protezione Civile Marco Bona. Questo piano di sintesi si aggiunge a quello integrale approvato un anno fa in Consiglio Comunale e permette alla popolazione una più facile lettura di un documento che per sua natura deve essere molto tecnico. Abbiamo voluto quindi predisporre una versione leggera con ciò che interessa maggiormente la popolazione astigiana, concludendo con le azioni utili per la popolazione al fine di ridurre il rischio alluvione e le azioni svolte dal Comune in caso di allertamento. Raccomando quindi a tutti gli astigiani di leggerlo e farlo proprio, ricordando che i primi a poter prevenire azioni di pericolo siamo proprio noi conclude il Sindaco del Comune di Asti Maurizio Rasero. [red/mn](#)(fonte: Comune di Asti)

Pineto (TE), al via corso gratuito di protezione civile

[Redazione]

Lunedì 17 Febbraio 2020, 16:18 Martedì 18 febbraio il percorso formativo sarà presentato agli interessati Martedì 18 febbraio 2020 alle ore 20.30 presso la sede del PROS Onlus in Piazza Marconi a Pineto (TE) si terrà l'incontro di presentazione di un corso gratuito di Protezione Civile, tutela ambientale e antincendio. "Conoscere l'importanza della previsione e della prevenzione nel volontariato della Protezione Civile - si legge sulla pagina Facebook dell'associazione - permette di salvaguardare al meglio il nostro territorio dalle criticità di natura calamitosa che si manifestano e lo colpiscono. obiettivo dei nostri corsi è quello di rendere consapevoli i cittadini di quali sono gli strumenti di previsione dei fenomeni calamitosi, al fine di accrescere le competenze necessarie per assicurare migliori risposte al verificarsi delle emergenze, ma anche formare operatori qualificati e specializzati in diversi settori in grado di collaborare attivamente nel sistema Regionale e Nazionale di Protezione Civile".
red/mn fonte: Associazione di Volontariato Pubblica Assistenza Protezione Civile Città di Pineto (TE)

Meteo, in agguato il super anticiclone

[Redazione]

Pubblicato il: 17/02/2020 10:31 Inverno non pervenuto, alta pressione continua a tenere sotto scacco la stagione fredda che ormai è agli sgoccioli. Nonostante ciò, qualche temporanea fragilità dell'anticiclone permette, di tanto in tanto, incursione di qualche perturbazione capace anche di riportare la neve. Il team del sito www.ilMeteo.it avvisa che fino a martedì il tempo risulterà un po' più instabile al Nord e sull'alta Toscana, anche con qualche debole pioggia. Mercoledì, invece, ingresso di correnti più fresche di Maestrale, accompagnerà una veloce perturbazione che porterà precipitazioni a carattere sparso che dal Centro si porteranno verso il Sud in serata. In questa occasione la neve tornerà a scendere sugli Appennini centrali e meridionali al di sopra dei 1200-1400 metri, anche se non con accumuli importanti. Successivamente tornerà protagonista l'alta pressione, sempre più mite. Il team del sito www.ilMeteo.it comunica in anteprima che da giovedì grasso, poi venerdì, nel weekend e fin oltre martedì grasso (25 febbraio) un grande anticiclone dal cuore caldo conquisterà l'Italia. In questo periodo di tempo il bel tempo sarà prevalente, il sole il protagonista assoluto e le temperature subiranno un importante aumento fino ad andare sopra la media di ben 10 C. Nel corso del weekend scoppierà la primavera con valori diurni vicini ai 20 su gran parte dell'Italia. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Piante in fiore e allarme siccità?, inverno bollente

[Redazione]

Piante in fiore e allarme siccità, inverno bollente (Fotolia) Pubblicato il: 17/02/2020 10:41 Le elevate temperature confermano un'anomalia di un inverno bollente con una temperatura che fino ad ora è stata in Italia superiore di 1,65 gradi la media storica. E quanto afferma la Coldiretti sulla base delle elaborazioni su dati sac Cnr relativi ai mesi di dicembre e gennaio nel sottolineare che con il caldo anomalo e la mancanza di pioggia è già scattato l'allarme in un numero crescente di regioni dove si stanno facendo i conti con la siccità nelle campagne con difficoltà per le coltivazioni e nei pascoli per l'alimentazione degli animali. Nelle campagne lungo tutta la Penisola si fanno i conti con il clima anomalo che ha mandato in tilt la natura con piante in fiore e allarme siccità mentre le chioccioline che si sono risvegliate dal letargo prima del tempo nel Veneto ma riferisce la Coldiretti si sono anche verificate fioriture anticipate delle mimose in Liguria e dei mandorli in Sicilia e Sardegna dove iniziano a sbocciare le piante da frutto, ma in Abruzzo sono in fase di risveglio, con un anticipo di circa un mese, gli alberi di susine, pesche mentre gli albicocchi in Emilia e in Puglia hanno già le gemme. [INS::INS] Sui banchi precisa la Coldiretti sono arrivate con oltre un mese di anticipo le primizie per effetto di un inverno anomalo segnato da temperature bollenti che hanno mandato in tilt le colture lungo tutta la Penisola e se nel Lazio gli agricoltori offrono agretti, carciofi romaneschi, erbe spontanee come il papavero e le fave che sono già presenti anche in Puglia insieme alle fragole arrivate prima di alcune settimane e già pronte al consumo. Nel mezzogiorno però si fanno già i conti con l'allarme siccità in campagna a partire dal Basso Molise dove spiega la Coldiretti i terreni seccati e seminati a cereali rischiano di non far germogliare ed irrobustire a dovere le piantine che verranno gelate dal repentino abbassamento delle temperature e pioggia spazzate via in caso di piogge violente. I problemi non si esauriscono con i cereali ma toccano anche gli ortaggi, che già necessitano di irrigazione di soccorso. In Puglia continua la Coldiretti la disponibilità idrica è addirittura dimezzata negli invasi rispetto allo scorso anno secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Anbi che registra difficoltà anche in Umbria con il 75% di pioggia in meno rispetto allo scorso anno caduta nel mese di gennaio ed in Basilicata dove mancano all'appello circa 2/3 delle risorse idriche disponibili rispetto a Febbraio 2019. Ma difficoltà continua la Coldiretti si registrano anche in Sardegna il Consorzio di Bonifica di Oristano ha addirittura predisposto a tempo d'urto l'attivazione degli impianti per l'irrigazione per garantire acqua ai distretti colpiti dalle gravi siccità a causa della mancanza di piogge a seguito delle segnalazioni relative alle colture in sofferenza per il perdurare dell'assenza di precipitazioni. In Sicilia si riscoprono addirittura le messe con preghiere propiziatorie in provincia di Trapani a Gibellina mentre a Poggioreale, dove non piove da circa due mesi, è stata organizzata una processione del Santissimo Crocifisso e di Sant'Antonio da Padova, protettore del paese. In vaste aree dell'isola i campi sono aridi e i semi non riescono neanche a germinare ma la mancanza di acqua ed il vento minaccia anche le lenticchie di Ustica e problemi nella zona del ragusano ci sono nei pascoli per erba secca e si temono speculazioni sul prezzo del fieno per alimentare gli animali. L'andamento anomalo di questo inverno conferma dunque continua la Coldiretti i cambiamenti climatici in atto che si manifestano con la più elevata frequenza di eventi estremi e sfasamenti stagionali che sconvolgono i normali cicli colturali ed impattano sul calendario di raccolta e sulle disponibilità dei prodotti che i consumatori mettono nel carrello della spesa. L'agricoltura conclude la Coldiretti è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con sfasamenti stagionali ed eventi estremi che hanno causato una perdita in Italia di oltre 14 miliardi di euro nel corso del decennio tra produzione agricola nazionale, strutture e infrastrutture rurali. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adn Kronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Albania: raccolti 1,15 miliardi di euro per aiuti post-sisma - Europa

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA)--PARTIAL--

Previsioni meteo: neve in arrivo, ma dura poco: da giovedì caldo e sole

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 17 Febbraio 2020 10:23 | Ultimo aggiornamento: 17 Febbraio 202010:23 (Fotoarchivio Ansa)ROMA MentreEuropa settentrionale, in particolare Gran Bretagna e Franciadel Nord, continuano a fare i conti con disastrose tempeste prima Ciara, oraDennisalta pressione non lasciatItalia, e febbraio continua ad avere unclima mite anche se con qualche ritorno della neve. Colpa, o merito, di qualchetemporanea fragilità dell anticiclone, che permette, di tanto in tanto,I incursione di qualche perturbazione.Gli esperti del sito ilmeteo.it avvisano che fino a martedì 18 febbraio iltempo risulterà un po più instabile al Nord Italia e sull alta Toscana, anchecon qualche debole pioggia. Mercoledì 19 febbraio, invece,ingresso dicorrenti più fresche di Maestrale accompagnerà una veloce perturbazione cheporterà precipitazioni a carattere sparso che dal Centro si porteranno verso ilSud in serata. In questa occasione la neve tornerà a scendere sugli Appenninicentrali e meridionali al di sopra dei 1.200-1.400 metri di quota, anche se noncon accumuli importanti.meteo bel tempo su italiameo bel tempo su italiaMeteo, bel tempo per tutto il weekend. Alta pressione sull ItaliaCaldo record Antartide: temperatura segna i 20.75 gradiCaldo record Antartide:temperatura segna i 20.75 gradiAntartide, caldo da record: temperatura supera i 20 gradi per la prima volta[INS::INS]Successivamente tornerà protagonistaalta pressione, sempre più mite. Il teamde ilmeteo.it comunica che da giovedì grasso, 20 febbraio, poi venerdì 21febbraio, nel weekend e fin oltre martedì grasso (25 febbraio) un grandeanticiclone dal cuore caldo conquisteràItalia. In questo periodo di tempo ilbel tempo sarà prevalente, il sole il protagonista assoluto e le temperaturesubiranno un importante aumento fino ad andare sopra la media di ben 10 gradi.Nel corso del weekend scoppierà la primavera con valori diurni vicini ai 20gradi su gran parteItalia. (Fonti: Agi, ilmeteo.it)[INS::INS]

Caldo record e trombe d'aria, clima impazzito

Natura estrema

[Redazione]

Roma, 17 feb. - (Adnkronos) - Un totale di 157 eventi climatici di natura estrema registrati in Italia nel 2019, con 42 vittime, 85 casi di allagamenti da piogge intense, 54 casi di danni da trombearia, cinque frane dovute a piogge intense e 16 esondazioni fluviali. E il 2020 non è partito nel migliore dei modi: da inizio anno, si contano due casi di danni da trombearia a Paternò e a Salerno, e due allagamenti da piogge intense a Formia e a San Martino Valle Caudina. Nelle settimane scorse, le raffiche di vento hanno invece superato i 100 km/h in Trentino Alto Adige (sfiorando i 165 km/h in alta montagna) e in Abruzzo, dove hanno raggiunto i 175 km/h sul Gran Sasso, accanto a temperature fuori stagione di oltre 25 gradi. A livello globale, il mese scorso è stato il gennaio più caldo di sempre, battendo il primato del gennaio 2016. Lo rilevano i dati diffusi da Legambiente in occasione della partenza del Treno Verde 2020, la campagna itinerante promossa con il Gruppo FS Italiane. E' allarme siccità in Basilicata, dove il 31 gennaio le dighe lucane hanno registrato i livelli acqua più bassi degli ultimi 30 anni. Gennaio 2020 è stato inoltre il più secco nella storia della Sicilia. Caldo record anche in Sardegna, nei giorni scorsi, dove la colonnina di mercurio ha toccato i 27 gradi: una temperatura mai raggiunta sull'Isola a febbraio. Ad oggi sono sei le regioni italiane che hanno dichiarato emergenza climatica e ambientale (Friuli Venezia Giulia, Puglia, Toscana, Liguria, Emilia-Romagna e Marche) insieme a 88 Comuni che, dalla Sicilia alla Valle Aosta, hanno dichiarato emergenza o presentato mozione per dichiararla.

Coronavirus, i mercati credono nel supporto di Pechino all'economia. Batosta sul Pil del Giappone

La Banca centrale cinese e il governo pronti a stimoli. Il quarto trimestre nipponico si chiude con un tracollo dell'economia dovuto a consumi e maltempo

[Redazione]

MILANO I mercati confidano nella capacità della Cina di intervenire a supporto di economia reale e finanza, mentre epidemia di Coronavirus continua ad accentuare i suoi effetti. Nonostante il forte rallentamento del Giappone, che ha segnato la peggiore contrazione in sei anni nel trimestre finale del 2019, la maggior parte dei listini asiatici ha trattato in rialzo. L'indice MSCI dell'area Asia-Pacifico, con l'esclusione di Tokyo, è tornato a vedere i massimi dallo scorso gennaio, supportato in larga parte dalle azioni cinesi che hanno beneficiato dell'intervento della Peoples Bank of China. La Banca centrale di Pechino ha infatti deciso di abbassare uno dei tassi di interesse di riferimento e aggiunto liquidità al sistema. Inoltre, domenica, il Ministero delle Finanze ha annunciato interventi fiscali mirati per tagliare le tasse in questo momento difficile di recessione domestica. La crescita oltre duemila morti per il Coronavirus, altra parte, ha portato a nuove misure stringenti nell'area di Hubei, dove ad esempio la maggior parte dei veicoli ricorda Reuters sono obbligati a restare fermi. Secondo analista di Jefferies, Sean Darby, le misure di contenimento cinesi suggeriscono che l'attività si potrà normalizzare solo per la metà di marzo o ancor più probabilmente alla fine del trimestre. Resta da capire quale sarà il grado di stimolo fiscale che arriverà da Pechino. Quel che è certo, per ora, è l'intervento monetario della Banca centrale: ha iniettato liquidità nel mercato finanziario per 100 miliardi di yuan (circa 14,3 miliardi di dollari) attraverso pronti contro termine a sette giorni ad un tasso di interesse del 2,4 per cento: è un'operazione con la quale compra titoli dalle banche, con impegno degli istituti a riacquistarli a una scadenza data. Nel frattempo, un totale di 1.000 miliardi di yuan di pronti contro termine è maturato lunedì, con un conseguente ritiro netto di 900 miliardi di yuan dal mercato. Inoltre, la Pbc ha iniettato 200 miliardi di yuan nel mercato attraverso la Medium Term Loan Facility (Mlf) Monday, uno strumento introdotto nel 2014 per consentire alle banche commerciali e di policy di prendere in prestito titoli dalla banca centrale utilizzando i titoli come garanzia. Se queste riflessioni hanno aiutato a sostenere gli scambi asiatici, la Borsa di Tokyo (-0,7%) ha pagato il fatto che l'economia nipponica abbia segnato la peggiore contrazione in sei anni, a causa della flessione per la spesa per consumi e i fenomeni avversi del maltempo. Nel periodo da ottobre a dicembre il calo del Pil giapponese è stato dell'1,2%, rispetto alle previsioni di una flessione dello 0,6%. Su base annualizzata il declino è arrivato al 6,3%, oltre le stime di un meno 3,8%, con una diminuzione dei consumi nel quarto trimestre del 2,9%, assieme al rallentamento dell'export e degli investimenti aziendali. Per quanto riguarda l'agenda macro odierna, occhi puntati sull'Eurogruppo al quale prende parte il ministro Gualtieri.

Mediterraneo, i gas serra influenzano le piogge. "Ridurre le emissioni può aiutare"

I risultati di una ricerca internazionale guidata dal Cnr. La circolazione atmosferica risente della CO2 che riduce i fenomeni di bassa pressione

[Redazione]

Le concentrazioni di gas serra modificano la circolazione atmosferica sul Mediterraneo, al punto da ridurre le precipitazioni. E' quanto risulta da una ricerca internazionale pubblicata sulla rivista dell'Accademia Americana delle Scienze (Pnas) e condotta sotto la guida di Giuseppe Zappa, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) in collaborazione con l'università britannica di Reading e l'Imperial College London. "Abbiamo analizzato i modelli climatici e le simulazioni sviluppate dalle principali ricerche svolte in questo ambito e abbiamo visto che l'incremento dei gas serra porta alla variazione della circolazione atmosferica con una riduzione della quantità di pioggia nel Mediterraneo", dice Zappa, che ha iniziato la ricerca nell'università di Reading e che adesso lavora nell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima (Isac) del Cnr. I modelli "ci dicono che i cambiamenti nelle precipitazioni sono già in atto e sono già osservati nel Nord Africa e nel Mediterraneo Orientale e se le emissioni di CO2 proseguiranno con i tassi attuali ci aspettiamo che diventeranno estesi a più aree, come il Sud Italia". L'area del Mediterraneo, spiega Zappa, riceve buona parte delle piogge nella stagione fredda e queste vengono portate sostanzialmente da fenomeni di bassa pressione. "Ci aspettiamo - rileva - che i gas serra varieranno la circolazione atmosferica mediterranea in modo da rendere meno frequenti i fenomeni di bassa pressione". Tuttavia la stessa ricerca mostra che l'effetto sulle piogge potrebbe essere rapidamente interrotto riducendo le emissioni: "non significa che recupereremo la pioggia perduta, ma - osserva - che la situazione non continuerà a peggiorare".

Coronavirus Italia | Ultime news dalla nave Diamond Princess

Coronavirus Italia, sono 35 gli italiani a bordo della nave da crociera Diamond Princess in quarantena a Yokohama: per loro pronto un ponte aereo.

[Marta Serafini E Irene Soave]

shadow Stampa Email È iniziata l'evacuazione dei passeggeri statunitensi dalla Diamond Princess, la nave in quarantena a Yokohama, in Giappone, messa in quarantena dopo che un passeggero sbarcato a Hong Kong è risultato positivo al coronavirus: sono 44 i contagiati tra i 400 americani evacuati. In questi giorni il numero di casi a bordo continua ad aumentare, anche se i passeggeri sono confinati il più possibile nelle loro cabine e i casi confermati vengono trasferiti in ospedali giapponesi appositamente attrezzati. In considerazione del peggioramento della situazione e dei dubbi sull'efficacia delle misure adottate, diversi governi hanno deciso di evacuare i propri cittadini che appaiono sani e di metterli in quarantena per 14 giorni nei rispettivi paesi. Tra questi, è anche il governo italiano. La nostra priorità come Italia è riportare i nostri italiani a casa, ha confermato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio da Monaco. A bordo ci sono 3.600 persone: 335 sono state contagiate, 70 solo nelle ultime 24 ore, e ci sono anche 35 italiani, tutti per il momento sani. Una parte degli italiani a bordo è composta dall'equipaggio della Diamond Princess, il comandante è italiano, spiega Di Maio. Con il volo che ha annunciato in mattinata, prosegue il ministro degli Esteri, siamo disponibili a portare indietro tutti quelli che vorranno rientrare. '); }Dopo il rimpatrio del 17enne Niccolò, negativo al virus ma con qualche linea di febbre, a bordo di un aereo militare con una speciale unità di biocontenimento, anche il rimpatrio degli italiani della Diamond Princess sarà organizzato in stretto coordinamento tra Farnesina, Protezione Civile, Ministero della Salute e Ministero della Difesa. Intanto anche gli Stati Uniti, il Regno Unito e il Canada hanno annunciato che manderanno aerei a prelevare i loro cittadini dalla nave, che non può attraccare in Giappone per misure preventive. I voli charter disposti dagli Stati Uniti sono previsti nelle prossime ore. Si registra, intanto, la prima vittima a Taiwan: secondo il Global Times è un uomo di 61 anni che soffre anche di diabete ed epatite B. Il numero complessivo dei morti sale così a 1.670. Le persone decedute fuori dalla Cina sono finora cinque: oltre a Taiwan, in Francia, Hong Kong, Filippine e Giappone. I casi di contagio confermati sono 69.266. Il rimpatrio degli americani Riconosciamo che è stata un'esperienza stressante e da parte nostra abbiamo impiegato ogni sforzo possibile per farvi tornare in modo sicuro e rapido dalla tua famiglia e i tuoi amici negli Stati Uniti. Inizia così la lettera che il Dipartimento di Stato Usa ha inviato ai 400 cittadini statunitensi a bordo della Diamond Princess. Nelle prossime ore sbarcheranno i due charter. Un sollievo dunque per i cittadini statunitensi cui viene data la possibilità di rientrare a casa con due voli charter in partenza in queste ore. Per loro però è previsto un ulteriore periodo di quarantena presso la base aerea di Travis in California o quella di Lackland in Texas, come prevede la legge statunitense. Ci rendiamo conto che questo sia frustrante si legge ancora nella lettera ma queste misure sono coerenti con le attente politiche che abbiamo istituito per limitare la potenziale diffusione della malattia. A chi invece si rifiuta di lasciare la nave viene specificato come non sarà possibile il rientro negli Stati Uniti per un certo periodo. Come prevedibile, la notizia è stata accolta con gioia. Preferiamo stare in quarantena negli Stati Uniti, ha dichiarato John alla radio Npr. Siamo eccitati e sollevati, fanno eco altri due americani. La quarantena sulla nave Per tutti gli altri invece attesa si allunga. Dopo lo sbarco di un primo gruppo di 11 passeggeri anziani negativi ai test e dopo che sono stati individuati 67 nuovi casi a bordo, la fine della quarantena è stata posticipata dal 19 febbraio al 21 a causa dei ritardi nei test. Notizia comunicata con una lettera dell'armatore Jan Swartz e letta dal capitano sul ponte. E si fanno più dure anche le condizioni di isolamento: ora l'aria è stata ridotta da 90 a 60 minuti e le distanze da mantenere sono state portate da un metro a due. Il nuovo caso su una nave da crociera in Cambogia Intanto in Cambogia un'americana di 83 che si trova a bordo della nave da crociera MS Westerdam, approdata dopo il rifiuto di altri Paesi, è stata trovata positiva al test del coronavirus. Sulla nave ci sono

oltre 2.200 persone. I primi esami eseguiti su una trentina di passeggeri avevano dato esito negativo, ma ora scatta allarme: se la nave dovrà osservare una quarantena, potrebbe diventare come la Diamond Princess un nuovo piccolo focolaio. Leggi anche... Ilaria Capua: Africa a rischio. Questo morbo girerà il mondo Niccolò rimpatriato, negativo al virus: Sono felice, ora ho fame Coronavirus, un morto in Francia, è il primo in Europa. Parigi: Prepararsi a pandemia Allarme tra i medici cinesi. E arriva il primo caso di virus in Africa Coronavirus, niente psicosi collettiva: non fa più paura della Sars

L'anticiclone perde colpi, in arrivo piogge ed un calo termico

[Redazione]

Oggi e domani aumenteranno le nubi con qualche pioggia al Centro-Nord. Da mercoledì una rapida incursione di aria fredda di origine polare farà diminuire ovunque le temperature. Dopo giorni di dominio incontrastato, l'anticiclone comincia a perdere colpi. Un indebolimento dell'enorme struttura che regna sul Mediterraneo causerà un cambiamento delle condizioni meteo sul nostro Paese con nubi e piogge sparse che ci terranno compagnia, ad intermittenza, per gran parte della settimana. Come mostrano le immagini del satellite, l'Italia non è più protetta al 100% dall'alta pressione come accaduto nel fine settimana: masse d'aria umida avanzano da ovest provocando un aumento delle nubi al Nord e sull'area tirrenica centro-settentrionale. Come dicono gli esperti, nel corso della giornata è prevista qualche pioggia sparsa sulla Liguria e sulla Toscana mentre sulla fascia alpina e prealpina è prevista qualche nevicata seppur debole ed a quote alte per la stagione. Occhio alle nebbie. L'aumento dell'umidità porta con sé una stagnazione dell'aria e la formazione di foschie e nebbie fitte sulle zone di pianura. Se questa mattina anche Roma si è svegliata "nebbiosa" in alcuni quartieri, attenzione alla Val Padana dove si formeranno nebbie che risulteranno localmente intense e persistenti durante la giornata. Bel tempo, invece, sulle regioni adriatiche, al Sud e sulle Isole Maggiori dove l'anticiclone farà, ancora una volta, la voce grossa ed il tempo si manterrà in gran parte stabile e soleggiato. Temperature sopra le medie. Nonostante le nubi al Centro-Nord, il clima si manterrà ovunque mite e con valori termici ancora ben superiori alle medie del periodo: anche oggi, al Sud, si potranno tranquillamente raggiungere i 18-20 gradi di massima. Farà più fresco soltanto sulle zone di pianura dove resisteranno le foschie ed i banchi di nebbia. Calo termico a metà settimana. Se la giornata di domani, martedì, sarà una sorta di fotocopia della giornata odierna, qualcosa cambierà mercoledì quando un temporaneo spostamento dell'alta pressione verso nord causerà un rinforzo dei venti da Tramontana e Grecale associati ad una diminuzione delle temperature su tutta Italia: aumenteranno anche le nubi con piogge sparse soprattutto al Centro-Sud. Sarà un peggioramento molto veloce: al Nord non cambierà granchè a parte un salutare ricircolo dell'aria che spazzerà via le nebbie, dal Centro in giù acquazzoni si alterneranno a spazi di sereno e qualche nevicata imbiancherà gli Appennini a quote superiori agli 800-1000 metri. Le temperature scenderanno, finalmente, di alcuni gradi con un ritorno a condizioni più consone per la seconda decade di febbraio. Fine settimana con un altro mostruoso anticiclone. Mentre venerdì 21 febbraio avremo una residua instabilità atmosferica all'estremo Sud, sul resto del Paese si riaffaccerà l'alta pressione pronta a ristabilire condizione di stabilità su tutta l'Italia specialmente nel corso del successivo weekend e con temperature in nuovo e generale aumento. Se le proiezioni a medio termine saranno confermate, l'alta pressione potrebbe essere ancora più forte di quella che abbiamo sperimentato negli ultimi giorni con temperature nuovamente pronte a schizzare verso l'alto. QUI TUTTE LE PREVISIONI [meteo](#) [maltempo](#) [italia](#)

?Meteo, in settimana torna la neve ma in agguato c'è il super anticiclone: fino a 20 gradi

[Redazione]

In settimana torna la neve ma in agguato c'è il super anticiclone caldo. Inverno non pervenuto, l'alta pressione continua a tenere sotto scacco la stagione fredda che ormai è agli sgoccioli. Nonostante ciò, qualche temporanea fragilità dell' anticiclone permette, di tanto in tanto, l'incursione di qualche perturbazione capace anche di riportare la neve. Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che fino a martedì il tempo risulterà un pò più instabile al Nord e sull'alta Toscana, anche con qualche debole pioggia. Mercoledì, invece, l'ingresso di correnti più fresche di Maestrale, accompagnerà una veloce perturbazione che porterà precipitazioni a carattere sparso che dal Centro si porteranno verso il Sud in serata. In questa occasione la neve tornerà a scendere sugli Appennini centrali e meridionali al di sopra dei 1200-1400 metri, anche se non con accumuli importanti.

APPROFONDIMENTI ROMA
Caldo anomalo, a Ostia il Carnevale si festeggia in mezze maniche
LE PREVISIONI
Meteo, caldo record nel weekend: 18 a Roma, quasi 20 a...
LEGGI ANCHE --> Caldo record in Antartide, temperatura a 20,7 gradi. I ricercatori: mai accaduto finora
Successivamente tornerà protagonista l'alta pressione, sempre più mite. Il team del sito www.iLMeteo.it comunica in anteprima che da giovedì grasso, poi venerdì, nel weekend e fin oltre martedì grasso (25 febbraio) un grande anticiclone dal cuore caldo conquisterà l'Italia. In questo periodo di tempo il bel tempo sarà prevalente, il sole il protagonista assoluto e le temperature subiranno un importante aumento fino ad andare sopra la media di ben 10 C. Nel corso del weekend scoppierà la primavera con valori diurni vicini ai 20 su gran parte d'Italia. Ultimo aggiornamento: 10:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

La tempesta Dennis flagella la Gran Bretagna: morti e dispersi, contee allagate

Gran Bretagna flagellata dalla tempesta Dennis: allagamenti, intere famiglie bloccate nelle case invase dall'acqua, tre morti e una donna dispersa, oltre 300 allerta alluvione, le strade...

[Redazione]

Gran Bretagna flagellata dalla tempesta Dennis: allagamenti, intere famiglie bloccate nelle case invase dall'acqua, tre morti e una donna dispersa, oltre 300 allerta alluvione, le strade trasformate in torrenti nei quali le auto vanno alla deriva: è la bufera che sta colpendo anche la Francia nord-occidentale. Le autorità britanniche hanno avvertito che Dennis è potenzialmente mortale nel Galles del Sud dopo la comunicazione diffusa dall'Ufficio Meteorologico nazionale sotto forma di un cosiddetto avviso di precipitazione rosso, il primo dal 2015. Dei 300 allerta alluvione emesse in tutto il Paese, sette sono gravi: quattro in Inghilterra e due nel Galles. La polizia del Galles del Sud ha fatto sapere che i servizi di emergenza sono al lavoro con le organizzazioni locali per assicurare la messa in sicurezza delle popolazioni nelle comunità isolate dalle inondazioni e minimizzare i danni. Sono stati allestiti anche centri di emergenza per coloro gli evacuati, mentre sono stati diffusi avvisi alla gente di evitare il panico. Il corpo di un uomo è stato recuperato in mare sulle coste del Kent anche se la polizia non collega direttamente la sua morte alla Tempesta Dennis. Un uomo di 60 anni è morto dopo essere caduto nel fiume Tawe, nel Galles del Sud, ma anche in questo caso la polizia non ha collegato l'incidente al maltempo. Un terzo cadavere è stato trovato dalla Royal National Lifeboat Institution dopo sette ore di ricerche nel mare in tempesta: l'uomo era caduto da una petroliera al largo delle coste di Margate. Nel sud dell'Inghilterra sono in corso le ricerche di una giovane donna di circa 20 anni che poco dopo la mezzanotte era stata vista entrare nelle acque della spiaggia di Brighton e della quale non si hanno più notizie. Sono mobilitate la Guardia Costiera, la polizia e il personale assegnato al pattugliamento della spiaggia, ma della giovane non è stata trovata alcuna traccia. Sotto la morsa di Dennis anche il nord-ovest della Francia dove 60.000 case sono senza elettricità e le raffiche di vento sono superiori ai cento chilometri orari, a quanto ha fatto sapere la prefettura di Morbihan, in Bretagna. Ci sono problemi sulla linea ferroviaria tra Calais e l'Inghilterra e ritardi sono segnalati dalle compagnie DFDS Seaways e P&O ferries che trasportano viaggiatori e carichi pesanti tra Calais e Douvres. La tempesta, secondo le previsioni, non darà tregua neppure la prossima settimana e l'Agenzia per l'Ambiente ha invitato la gente a rimanere vigile.

Precipita dalla cascata, alpinista grave al Cto

Un ventinovenne di Carmagnola soccorso in Val Varaita

[Redazione]

Un ventinovenne di Carmagnola soccorso in Val Varaita BELLINO. È precipitato da una cascata di ghiaccio in alta valle Variata, nel comune di Bellino, in provincia di Cuneo, un alpinista di 29 anni, Adriano Morfea, di Carmagnola. Trasportato con l'elisoccorso dai medici del 118 all'ospedale Cto di Torino, ha riportato un grave trauma cranico e toracico. Ora è ricoverato in condizioni critiche. Nella mattinata di ieri, l'uomo stava scalando in solitaria la cascata Ciucchinel, quando, a 1800 metri di quota, in uno dei passaggi conclusivi, è caduto nel vuoto per circa cento metri. A recuperarlo gli operatori del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese. Le operazioni di soccorso, stabilizzazione e recupero del 29enne, rese complesse dal luogo impervio, sono durate oltre un'ora. È una cascata storica, molto insidiosa, la prima ad essere salita in Italia, la cui scalata permette di ammirare il Monviso. A dare l'allarme alcuni alpinisti che, impegnati in un'escursione nella zona, l'hanno trovato privo di sensi. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze..." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Tempesta Dennis da brivido: l'atterraggio dell'Airbus e la nave in balia delle onde nel porto

[Redazione]

Tempesta Dennis da brivido: l'atterraggio dell'Airbus e la nave in balia delle onde nel porto Il maltempo in Gran Bretagna e nel nord della Francia non darà tregua fino alla prossima settimana. Condividi 17 febbraio 2020 Dalla Gran Bretagna battuta con violenza dalla tempesta Dennis arrivano immagini letteralmente da brivido: solo la maestria dei piloti Etihad dell'Airbus A380 ha saputo evitare il peggio durante l'atterraggio all'aeroporto di Heathrow di Londra. Nel video si vede il velivolo andare quasi in testa coda a causa dei fortissimi venti al momento di toccare terra per poi finire la sua corsa senza danni nel prato. Le altre immagini provengono invece dalla Scozia e più precisamente dall'isola di Arran dove una persona sul molo del terminal dei traghetti di Calmac ha filmato un traghetto che ondeggia pericolosamente in mare sbattuto contro la terraferma dalla forza dei venti. Il bilancio dei danni e delle vittime è allarmante, intere famiglie bloccate nelle case invase dall'acqua, tre morti e una donna dispersa, oltre 300 allerta alluvione, le strade trasformate in torrenti nei quali le auto vanno alla deriva: dopo Ciara la Gran Bretagna è flagellata dalla tempesta Dennis che sta colpendo anche la Francia nord-occidentale. Le autorità britanniche hanno avvertito che Dennis è "potenzialmente mortale" nel Galles del Sud dopo la comunicazione diffusa dall'ufficio meteorologico nazionale sotto forma di un cosiddetto "allarme rosso precipitazioni", il primo dal 2015. Dei 300 allerta alluvione emesse in tutto il paese, sette sono "gravi": quattro in Inghilterra e due nel Galles. La polizia del Galles del sud ha fatto sapere che i servizi di emergenza sono al lavoro con le organizzazioni locali per assicurare la messa in sicurezza delle popolazioni nelle comunità isolate dalle inondazioni e minimizzare i danni. Sono stati allestiti anche centri di emergenza per coloro che vengono evacuati, mentre sono stati diffusi avvisi alla gente di evitare il panico. Il corpo di un uomo è stato recuperato in mare sulle coste del Kent anche se la polizia non collega direttamente la sua morte alla tempesta Dennis. Un uomo di 60 anni è morto dopo essere caduto nel fiume Tawe, nel Galles del sud, ma anche in questo caso la polizia non ha collegato l'incidente al maltempo. Un terzo cadavere è stato trovato dalla Royal National Lifeboat Institution dopo sette ore di ricerche nel mare in tempesta: l'uomo era caduto da una petroliera al largo delle coste di Margate. "They couldn't open the doors to get him out" Storm Dennis has caused total devastation LATEST: <https://t.co/02RcmIGBLx> pic.twitter.com/IEUDhkJG3T BBC Wales News (@BBCWalesNews) February 16, 2020 Nel sud dell'Inghilterra sono in corso le ricerche di una giovane donna di circa 20 anni che poco dopo la mezzanotte era stata vista entrare nelle acque della spiaggia di Brighton e della quale non si hanno più notizie. Sono mobilitate la Guardia Costiera, la polizia e il personale assegnato al pattugliamento della spiaggia, ma della giovane non è stata trovata alcuna traccia. Sotto la morsa di Dennis anche il nord-ovest della Francia dove 60.000 case sono senza elettricità e le raffiche di vento sono superiori ai cento chilometri orari, a quanto ha fatto sapere la prefettura di Morbihan, in Bretagna. Ci sono problemi sulla linea ferroviaria tra Calais e l'Inghilterra e ritardi sono segnalati dalle compagnie "DFDS Seaways" e "P&O Ferries" che trasportano viaggiatori e carichi pesanti tra Calais e Douvres. La tempesta, secondo le previsioni, non darà tregua neppure la prossima settimana e l'agenzia per l'ambiente ha invitato la popolazione alla cautela.

Inverno caldo, coltivazioni a rischio

[Redazione]

Condividi17 febbraio 202012.12 Temperature invernali 1,65sopra la media storica, poca pioggia, fioriture premature e rischio di siccità e gelate sui raccolti: Coldiretti fotografa così i campi del Belpaese. Il caldo anomalo sta mandando in tilt la natura con un anticipo di primavera: germogli e piantine che spuntano ora, però, rischiano di essere uccisi dal gelo che potrebbe ancora arrivare, mentre le scarse precipitazioni creano problemi per l'irrigazione e per l'alimentazione degli animali da pascolo.

Clima, Coldiretti: rischio siccità dopo caldo anomalo

[Redazione]

Clima: novembre 2019 è il mese il più caldo mai registrato. Cop25: 2019 anno record per caldo e concentrazione di Co2. 17 febbraio 2020. Un inverno anomalo con temperature bollenti. Temperature che fino ad ora sono state in Italia superiori di 1,65 gradi rispetto alla media storica. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base delle elaborazioni su dati Isac Cnr relativi ai mesi di dicembre e gennaio nel sottolineare che con il caldo anomalo e la mancanza di pioggia è già scattato l'allarme in molte regioni dove si stanno facendo i conti con la siccità nelle campagne con difficoltà per le coltivazioni e nei pascoli per l'alimentazione degli animali. Nelle campagne lungo tutta la Penisola si fanno i conti con il clima anomalo che ha mandato in tilt la natura con piante in fiore e allarme siccità mentre le chioccioline si sono risvegliate dal letargo prima del tempo nel Veneto ma - riferisce la Coldiretti - si sono anche verificate fioriture anticipate delle mimose in Liguria e dei mandorli in Sicilia e Sardegna dove iniziano a sbocciare le piante da frutto, ma in Abruzzo sono in fase di risveglio, con un anticipo di circa un mese, gli alberi di susine, pesche mentre gli albicocchi in Emilia e in Puglia hanno già le gemme. Sui banchi - precisa la Coldiretti - sono arrivate con oltre un mese di anticipo le primizie per effetto di un inverno anomalo segnato da temperature bollenti che hanno mandato in tilt le colture lungo tutta la Penisola e se nel Lazio gli agricoltori offrono agretti, carciofi romaneschi, erbe spontanee come il papavero e le fave che sono già presenti anche in Puglia insieme alle fragole arrivate prima di alcune settimane e già pronte al consumo. Nel mezzogiorno però si fanno già i conti con l'allarme siccità in campagna a partire dal Basso Molise dove - spiega ancora la Coldiretti - i terreni secchi seminati a cereali rischiano di non far germogliare ed irrobustire a dovere le piantine che verranno gelate dal repentino abbassamento delle temperature o peggio spazzate via in caso di piogge violente. I problemi non si esauriscono con i cereali ma toccano anche gli ortaggi, che già necessitano di irrigazioni di soccorso. In Puglia la disponibilità dell'acqua è addirittura dimezzata negli invasi rispetto allo scorso anno secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Anbi, che registra difficoltà anche in Umbria con il 75% di pioggia in meno rispetto allo scorso anno caduta nel mese di gennaio ed in Basilicata dove mancano all'appello circa 2/3 delle risorse idriche disponibili rispetto a Febbraio 2019.

Energia e clima, il nuovo piano italiano (approvato da Bruxelles) frena sull'addio al carbone: "Solo se ci saranno nuovi impianti a gas"

[Redazione]

Phase out del carbone? Forse. L'obiettivo di abbandono della fonte fossile piú inquinante è confermato per l'Italia al 2025 nel testo definitivo del Piano Nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), pubblicato dal ministero dello Sviluppo e predisposto con i ministeri dei Trasporti e dell'Ambiente. Proprio dagli ambientalisti sono piovute le critiche: l'obiettivo al 2025 non è inderogabile, ma subordinato alla realizzazione di una serie di impianti e infrastrutture. La versione finale del Pniec tiene conto delle osservazioni fatte da Bruxelles sulla bozza varata un anno fa dal Mise e delle novità incluse nel decreto legge sul Clima, nonché di quanto previsto in tema di investimenti con la sottoscrizione del Green New Deal, già recepito dalla legge di bilancio 2020. Secondo quanto si legge nel corposo documento (300 pagine) l'Italia ha programmato la graduale cessazione della produzione elettrica con carbone entro il 2025, con un primo significativo step al 2023, compensata, oltre che dalla forte crescita dell'energia rinnovabile, da un piano di interventi infrastrutturali (in generazione flessibile, reti e sistemi di accumulo) da effettuare nei prossimi anni. La realizzazione in parallelo dei due processi è indispensabile per far sì che si arrivi al risultato in condizioni di sicurezza del sistema energetico. La generazione termoelettrica da carbone in Italia è inferiore a quella di altri Paesi europei ma rimane superiore ai 30 TWh/anno e ai livelli dei primi anni 2000, riporta il documento. Tuttavia il Pniec ribadisce che la dimensione della decarbonizzazione deve andare di pari passo con la dimensione della sicurezza e dell'economicità delle forniture. Il Piano conferma la necessità di accelerare la crescita delle energie rinnovabili (Fer), nell'ambito degli interventi complessivi (accumuli, reti, generazione flessibile, altre opere di rete) da realizzare entro il 2030. Il Pniec indica che le installazioni eoliche e fotovoltaiche dovranno crescere a un ritmo pari ad almeno cinque volte quello attuale per arrivare a coprire il 30% dei consumi energetici entro il 2030 e a rappresentare il 55,4% della generazione elettrica contro il 34% di oggi. Tuttavia, il Piano ritiene anche necessarie alcune modifiche infrastrutturali per eliminare del tutto il ricorso al carbone e che vanno avviate nel periodo 2020-2025. Tra queste: la nuova capacità a gas per circa 3 GW, di cui circa il 50% sostanzialmente connesso al phase out, coerentemente con la pianificazione e la regolamentazione (paesaggistica e ambientale) regionale, e nuovi sistemi di accumulo per 3 GW nelle aree centro sud, sud e Sicilia; il rinforzo della rete di trasmissione nel Polo di Brindisi (dove è in corso il passaggio dalla produzione di energia elettrica da carbone a quello della produzione con gas metano); la nuova dorsale adriatica per almeno 1 GW di capacità di trasporto di gas; e infine, in correlazione con il phase out dal carbone in Sardegna, è in corso di valutazione una nuova interconnessione elettrica Sardegna Sicilia Continente, insieme a nuova capacità di generazione a gas o capacità di accumulo per 400 MW localizzata nell'isola. Insomma, l'Italia punta forte sul gas, che resterà la fonte primaria. Nella transizione energetica, la nuova capacità di generazione dal gas (con conseguente aumento temporaneo dei consumi di gas), dice il Pniec, contribuirà nei prossimi anni alla copertura del fabbisogno. In particolare, tenuto conto del phase out delle centrali a carbone, gli impianti a gas assicureranno la necessaria flessibilità al sistema, compensando l'incremento rilevante di produzione rinnovabile non programmabile e assicurando il mantenimento dei livelli di sicurezza, adeguatezza, resilienza e qualità del servizio. In definitiva, il phase out dal carbone programmato entro il 2025 avverrà nei limiti e sempreché siano per tempo realizzati gli impianti sostitutivi e le necessarie infrastrutture, e una significativa accelerazione delle rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il phase out dal carbone potrà essere implementato attraverso, tra l'altro, la realizzazione di unità termoelettriche addizionali alimentate a gas; non sono al momento previsti sviluppi infrastrutturali a gas dall'estero ma solo un temporaneo incremento dei consumi di gas. Le valutazioni delle modifiche infrastrutturali eventualmente necessarie si baseranno sul confronto in

appositi tavoli settoriali (per zone di mercato elettrico, per singolo sito e specifico per la Sardegna) con gli operatori, le autonomie locali, Terna, le parti sociali e le associazioni ambientaliste e di categoria. Infatti il 31 gennaio si è svolto al Mise il tavolo di confronto sull'uscita dal carbone per la produzione di energia elettrica in Sardegna. Nell'incontro si è discusso delle modalità con le quali la regione potrà raggiungere l'obiettivo dell'uscita dal carbone entro il 2025. La sottosegretaria Alessandra Todde ha dichiarato che il Pniec ribadisce che il metano è fonte energetica di transizione per le aree produttive sarde. Il governo sta sostenendo concretamente la ripresa industriale della Sardegna, che deve basarsi su una transizione sostenibile in termini ambientali, sociali ed occupazionali e su un costo dell'energia equo sia per gli imprenditori che per tutti i cittadini sardi. Di qui la pioggia di critiche degli ambientalisti. Le proposte sulla Sardegna, ha commentato il Wwf, significano che nella regione non sarà affatto arginata l'espansione del gas. Anzi, si continua a puntare fortemente su nuove infrastrutture gas che non solo riguardano il Tap, già in fase di completamento, ma anche EastMed, che porta in Italia il gas di Israele e Cipro attraverso la Grecia. Secondo Giovanni Battista Zorzoli, presidente del Coordinamento Free, l'uscita dal carbone viene condizionata a una serie di infrastrutture, quali il cavo HVDC per la trasmissione di energia Sardegna-Sicilia-Sud, che sono difficilmente completabili entro il 2025, mettendo così una seria ipoteca sull'abbandono del combustibile fossile più climalterante; intanto si chiede di creare nuove centrali termoelettriche a gas. Queste, ha evidenziato Angelo Bonelli, coordinatore dell'esecutivo nazionale dei Verdi, rischiano di ritardare la messa in opera di infrastrutture per le rinnovabili. Sono assenti misure concrete per investimenti nelle energie rinnovabili, il motore di nuove attività industriali, o per riconvertire settori colpiti dalla transizione energetica, ha affermato il coordinatore dell'esecutivo nazionale dei Verdi. Inoltre, l'Italia conferma gli obiettivi di energie rinnovabili al 30% ma punta sul 32%, ha continuato Bonelli. E per la riduzione del gas serra al 2030, l'Italia prevede come obiettivo il 37% mentre la commissaria Von der Leyen ha parlato di target al 55% con raggiungimento di neutralità climatica nel 2050. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha assicurato che nel momento in cui cambierà la declinazione europea e ci darà un target più alto, cosa ormai evidente, noi rigenereremo il Pniec e alzeremo l'ambizione. Oggi per ragioniamo su quello che abbiamo. Siamo quindi in evoluzione. Ma per Luca Iacoboni, responsabile della campagna energia e clima di Greenpeace, si propone in pratica un piano già vecchio limitandosi a dire che la disponibilità ad aggiornarlo. Questa è l'ennesima volta che l'Italia perde l'occasione per esprimere una leadership nella lotta al cambiamento climatico; si tratta di un testo semplicemente insufficiente a contrastare l'emergenza climatica in cui viviamo.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre

più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore/* hide when adblocking banner is shown

*/body.support-fq.box-support-fq-article-inline { display: none;}.sostienici-block { justify-content: center; display: flex; align-items: center; flex-direction: column;}.sostienici-block #swg { display: flex; flex-wrap: wrap; align-items: center; justify-content: center; flex-direction: column;}.sost-g { font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif; margin: 15px auto; font-size: 16px; line-height: 22px;}.btn-google-block { border: 0; border-radius: 4px; outline: 0; padding: 11px 8px; min-width: 150px; height: 40px; min-height: 40px; border-width: 0; background: white; color: #737373; white-space: nowrap; box-shadow: 0 1px 1px 0 rgba(60, 64, 67,.3), 0 1px 3px 1px rgba(60, 64, 67,.15); transition-property: background-color, box-shadow; transition-duration: 150ms; transition-timing-function: ease-in-out; display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;}.main-article.article-body.btn-google-block img { margin: 0;}.btn-google-block span { display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 12px; font-weight: 500; text-transform: uppercase; font-family: 'TT Norms Pro Medium', sans-serif;}.sostienici-block.or-swg { font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif; font-size: 16px; color: black; text-align: center; display: block; margin-left: 20px; margin-right: 20px;margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline { background-color: white; margin-top: 30px; border: 2px solid #8E0000; margin-bottom: 2em; padding: 70px 70px 60px; position: relative;}.box-support-fq-article-inline h3 { margin: 0 0.5em; color: #000; font-family: 'Playfair Display', serif;}.box-support-fq-article-inline{ margin: 0 0 1em 1em!important; font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important;}.box-support-fq-article-inline.btn { background: #8E0000; padding: 3px 30px; color: white!important; text-decoration: none!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif!important; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; margin-top: 15px; font-weight: bold; margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline h3 { font-weight: bold; font-size: 20px;}.main-article.article-body.box-support-fq-article-inline.btn { color: white!important;}.box-support-fq-article-inline.btn:hover { background: #750000;} Sei arrivato fin qui Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi per aiutare a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa Sostenitore Oppure sostienici pagando con Google Sostienici con Centrali a CarboneClimaEnergiaFonti RinnovabiliGas Articolo Precedente Latina, il Tar autorizza la costruzione di una centrale a biogas vicino a un sito archeologico

Cittareale, prima abitazione ricostruita dopo il sisma

[Redazione]

Il sindaco di Cittareale Francesco Nelli commenta con gioia la giornata dell'inaugurazione della prima abitazione ricostruita a Cittareale e nel cratere reatino dopo il sisma. Inaugurazione di oggi è molto importante, ha detto il sindaco. È ancora molto lavoro da fare ma la collaborazione istituzionale che si è creata in questi mesi con la Regione Lazio e Ufficio Speciale per la Ricostruzione sta dando, come in questo caso, i primi frutti. Dobbiamo andare tutti insieme avanti in questa direzione tracciata e in questo senso sono convinto che anche il nuovo Commissario Straordinario Giovanni Legnini sia fondamentale per incardinare i processi già in atto. All'inaugurazione hanno partecipato anche gli assessori della Regione Lazio al Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola e Diritto allo Studio universitario, Politiche per la ricostruzione, Claudio Di Bernardino, e allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Ricerca, Start-Up e Innovazione della Regione Lazio, Paolo Orneli, hanno partecipato all'inaugurazione della prima casa ricostruita a Cittareale dopo il sisma. L'edificio era stato demolito per danni gravi ed è stato ricostruito grazie ai fondi della ricostruzione, con un impegno di circa 275 mila euro. L'immobile sorge all'interno dell'azienda agricola della famiglia Gentili, che conduce anche attività di agriturismo. Questo ha detto l'assessore Claudio Di Bernardino è esempio concreto che la ricostruzione è possibile grazie a interventi coordinati tra i privati, le istituzioni e gli uffici. Usr regionale continua a essere sempre disponibile per dare informazioni, consigli e mette a disposizione le sue professionalità per agevolare la ricostruzione privata, tanto per chi ha subito danni lievi quanto per chi ne ha subiti di gravi. Ho conosciuto Emidio Gentili e la sua famiglia nei mesi successivi al terremoto del 2016, quando il suo agriturismo divenne un punto di riferimento per tutti coloro che erano impegnati nelle operazioni di soccorso ha detto l'assessore Orneli. L'agriturismo continuò a funzionare, ma la casa di famiglia fu dichiarata inagibile. Il tempo è passato, loro non hanno mollato e stamattina abbiamo inaugurato la nuova casa della famiglia di Emidio, ricostruita proprio dove stava. Una bella notizia, una storia di coraggio, di lavoro e di rinascita. Che non deve nascondere il fatto che il cammino della ricostruzione è ancora lungo e tortuoso, ma che è un segno che ce la si può fare e che questa terra bellissima può rinascere grazie alla tenacia della sua gente. E noi come Regione eravamo, siamo e saremo ancora al loro fianco.

Correlati